



NEWSLETTER INFORMATIVA

Selezione di notizie, eventi, ricerche partner e bandi di interesse regionale



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032,2.6262850 - Fax 0032,2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

SOMMARIO

AFFARI INTERNI

| | |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| REATI COMMESSI CON ARMI DA FUOCO: AZIONE PIÙ DECISA DA PARTE DELL'UE | 5 |
| UNA DICHIARAZIONE IVA STANDARD PER FACILITARE LA VITA DELLE IMPRESE E MIGLIORARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI FISCALI | 6 |
| IL CAMMINO VERSO LA CRESCITA: PER UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA PIÙ VICINA ALLE IMPRESE | 8 |
| RIDEFINIRE LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE PER OTTENERE IL MASSIMO IMPATTO SU CRESCITA E OCCUPAZIONE: LA RIFORMA IN 10 PUNTI | 13 |

POLITICHE REGIONALI

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| LA DG DELLA POLITICA REGIONALE E URBANA LANCIAMO LA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA STRATEGIA UE PER LA REGIONE ADRIATICO - IONICA | 15 |
| "LE STRATEGIE MACRO-REGIONALI DELL'UNIONE EUROPEA STANNO DIVENTANDO SEMPRE PIÙ FORTI" HA DICHIARATO IL COMMISSARIO PER LA POLITICA REGIONALE HANH DOPO CHE GLI STATI MEMBRI HANNO APPROVATO LO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA | 16 |

ECONOMIA

| | |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| OTTOBRE 2013: IL CLIMA DI FIDUCIA NELL'ECONOMIA AUMENTA NELLA ZONA EURO E NELL'UNIONE EUROPEA | 17 |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------|----|

AGRICOLTURA

| | |
|------------------------------------------|----|
| RIFORMA DELLA PAC: I PRINCIPALI ELEMENTI | 22 |
|------------------------------------------|----|

SANITÀ

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------|----|
| DOMANDE E RISPOSTE: I DIRITTI DEI PAZIENTI NELL'ASSISTENZA SANITARIA TRANSFRONTALIERA | 31 |
|---------------------------------------------------------------------------------------|----|

SETTORE MARITTIMO

| | |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| ACCORDO SUL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA: INVESTIRE IN UN FUTURO SOSTENIBILE | 35 |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|

INNOVAZIONE

| | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| ACCORDO INFORMALE SULLA NOTIFICA DEI PROGETTI D'INVESTIMENTO IN INFRASTRUTTURE ENERGETICHE | 36 |
|--------------------------------------------------------------------------------------------|----|

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

AMBIENTE

| | |
|---------------------------------------------------|----|
| PROGRAMMA CIUDAD SOSTENIBILE (ANDALUSIA – SPAGNA) | 39 |
|---------------------------------------------------|----|

ISTRUZIONE

| | |
|-------------------------------------------------------------------|----|
| RICERCA PARTNER PER SCUOLE MEDIE – SCAMBI PER SOGGIORNI DI STUDIO | 39 |
|-------------------------------------------------------------------|----|

SEZIONE EVENTI E CONVEGNI (/e)

COMMISSIONE EUROPEA

| | |
|--------------------------------------------------------------|----|
| LOGISTICS CONFERENCE 2013 | 44 |
| REGIONS AS MOTORS OF NEW GROWTH THROUGH SMART SPECIALISATION | 44 |
| INNOVATION IN HIGHER EDUCATION | 46 |
| THE BRUSSELS TAX FORUM - AN EFFICIENT VAT SYSTEM | 47 |

SEZIONE BANDI E OPPORTUNITÀ FINANZIARIE (/b)

POLITICHE SOCIALI

| | |
|------------------------------------------------------------|----|
| DISTRIBUZIONE DELLE COMPETENZE PER LA CRESCITA E IL LAVORO | 51 |
| PREMIO EUROPEO CARLO MAGNO DELLA GIOVENTÙ | 53 |

INNOVAZIONE

| | |
|-------------------------------------------------------------------------------|----|
| SECONDO CONCORSO EUROPEO PER L'INNOVAZIONE IN CAMPO SOCIALE | 54 |
| PREMIO PER LA CAPITALE EUROPEA DELL'INNOVAZIONE – ICAPITAL | 56 |
| FI CONTENT PROJECT | 57 |
| COMUNITÀ CONNESSE: UN INTERNET FUTURO, COSTRUITO DALLE PERSONE PER LE PERSONE | 59 |

GAZZETTA UFFICIALE BANDI SERIE S

62



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 18/n
4 novembre 2013

REATI COMMESSI CON ARMI DA FUOCO: AZIONE PIÙ DECISA DA PARTE DELL'UE

Negli ultimi anni sono balzati all'onore della cronaca tragici attacchi con armi da fuoco avvenuti in Europa, in particolare in Norvegia, Belgio, Finlandia, Francia o Italia per citare solo alcuni paesi. Nessun paese è escluso e in tutta l'UE ogni anno oltre mille persone sono uccise a colpi d'arma da fuoco e mezzo milione di armi da fuoco smarrite o rubate nell'UE non vengono ritrovate.

Oggi la Commissione presenta suggerimenti per ridurre i reati commessi con armi da fuoco in Europa, individuando azioni a livello dell'UE, attraverso la legislazione, le attività operative, la formazione e i finanziamenti dell'UE, per affrontare le minacce poste dall'uso illegale di armi da fuoco.

In questa occasione, la Commissione pubblica i risultati di [un'indagine Eurobarometro](#) che indica come il livello dei reati commessi con armi da fuoco sia probabilmente destinato ad aumentare nei prossimi cinque anni e come il 55% dei cittadini europei desideri norme più severe su chi è autorizzato a detenere, acquistare o vendere armi da fuoco.

"Tutte le settimane veniamo a conoscenza di nuovi reati commessi con armi da fuoco. Il fatto più preoccupante è che il dibattito circa l'uso e il traffico illegali di armi da fuoco in Europa è ancora troppo limitato. Il dibattito americano sull'ampia diffusione delle armi da fuoco è spesso più visibile, mentre invece dovremmo concentrarci su quanto accade a livello interno. C'è molto da fare anche qui in Europa affinché pistole, fucili e armi d'assalto non finiscano in mani criminali", ha dichiarato Cecilia Malmström, Commissaria europea per gli affari interni.

La Commissione presenta pertanto idee utili a colmare le lacune a livello dell'UE, in tutto il ciclo di vita delle armi, tra cui la produzione, la vendita, la detenzione, il commercio, l'immagazzinamento e la disattivazione, rispettando una lunga tradizione di uso legittimo delle armi da fuoco, come ad esempio in attività quali il tiro sportivo e la caccia.

Le norme comuni più severe a livello dell'UE in materia di **disattivazione** delle armi da fuoco potrebbero assicurare che, una volta dismesse, le armi da fuoco rimangano inutilizzate.

La Commissione si concentrerà su un approccio comune relativo alle modalità per **contrassegnare le armi da fuoco** con un numero di serie al momento della produzione, onde poter rintracciare più facilmente quelle utilizzate dai criminali.

È necessario prendere in considerazione una legislazione unionale che preveda norme minime comuni sulle **sanzioni penali** per garantire che le attività dissuasive siano efficaci in tutti gli Stati membri e che non vi siano lacune giuridiche a favore dei trafficanti.

Tali norme potrebbero stabilire quali violazioni commesse con armi da fuoco debbano essere oggetto di sanzioni penali (fabbricazione illecita, traffico, manomissione dei marchi, detenzione illegale e intenzione di fornire armi da fuoco), nonché specificare il livello delle sanzioni che devono essere imposte dagli Stati membri.

La violenza da arma da fuoco potrebbe essere ridotta anche dal rafforzamento della direttiva concernente il mercato interno dell'UE per quanto riguarda il **possesso di armi** negli Stati membri, ad esempio limitando l'accesso ai modelli di armi particolarmente pericolosi per l'utilizzo civile. Saranno esaminate inoltre procedure per la **concessione del porto d'armi** per individuare soluzioni concrete.

Si dovranno effettuare in modo adeguato i controlli sulla vendita e la produzione illegali di armi da fuoco. La Commissione raccoglierà inoltre maggiori informazioni sulle nuove sfide tecnologiche, quali la vendita online di armi o la **stampa tridimensionale** delle loro componenti, ma anche su come ridurre il rischio di consegna illegale di **armi da fuoco da parte dei servizi postali**.

La Commissione esaminerà inoltre soluzioni affinché **le armi provenienti da paesi terzi non siano utilizzate in modo improprio**, attraverso l'assistenza tecnica, compreso il rafforzamento dei propri sistemi di controllo dell'esportazione delle armi, chiudendo le rotte dei contrabbandieri e gestendo meglio le riserve di armi militari.

Tali suggerimenti saranno ora discussi con il Parlamento europeo, gli Stati membri e i portatori d'interesse, al fine di valutare le diverse opzioni, tra cui l'azione legislativa.

Le priorità indicate si basano sugli scambi con le autorità di contrasto, sui pareri delle vittime di violenza da arma da fuoco, delle ONG e dei rivenditori e utilizzatori autorizzati di armi da fuoco, nonché sui risultati di un'[indagine Eurobarometro](#) e sulle risposte fornite in una [consultazione pubblica](#).

Link utili

http://ec.europa.eu/dgs/home-affairs/what-is-new/news/index_en.htm#/c

(Fonte: Commissione Europea, 21 ottobre 2013)

UNA DICHIARAZIONE IVA STANDARD PER FACILITARE LA VITA DELLE IMPRESE E MIGLIORARE IL RISPETTO DEGLI OBBLIGHI FISCALI

Oggi è stata proposta dalla Commissione una nuova dichiarazione IVA standard che potrà ridurre i costi per le imprese dell'UE fino a quindici miliardi di euro all'anno. L'obiettivo di questa iniziativa è ridurre gli oneri burocratici per le imprese, agevolare il rispetto degli obblighi fiscali e rendere più efficienti le amministrazioni fiscali in tutta l'Unione. Come tale essa riflette pienamente l'impegno della Commissione per una regolamentazione intelligente e costituisce una delle iniziative stabilite dal recente programma REFIT per semplificare le norme e ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese (IP/13/891). La proposta odierna prevede un insieme uniforme di requisiti per le imprese relativi alla compilazione delle dichiarazioni IVA, indipendentemente dallo Stato membro in cui vengono effettuate. La dichiarazione IVA standard - che sostituirà le dichiarazioni IVA nazionali - farà sì che alle imprese siano richieste le stesse informazioni di base entro le stesse scadenze in tutta l'UE. Poiché le procedure semplificate risultano più facili da rispettare e da applicare,

la proposta odierna dovrebbe anche contribuire a migliorare il rispetto della normativa IVA e aumentare le entrate pubbliche.

Algirdas Šemeta, Commissario responsabile per la Fiscalità e l'unione doganale, ha dichiarato: *"La dichiarazione IVA standard presenta vantaggi per tutti. Le imprese potranno beneficiare di procedure più semplici, costi ridotti e meno burocrazia. I governi avranno a disposizione un nuovo strumento per facilitare il rispetto della normativa IVA, che dovrebbe aumentare il gettito fiscale. La proposta odierna sostiene quindi sia il nostro impegno per un mercato unico favorevole alle imprese sia la nostra volontà di migliorare il rispetto degli obblighi fiscali nell'UE."*

Ogni anno vengono presentate 150 milioni di dichiarazioni IVA da parte dei contribuenti UE alle amministrazioni fiscali nazionali. Attualmente le informazioni richieste, il formato dei moduli nazionali e le scadenze per la presentazione della documentazione variano notevolmente da uno Stato membro all'altro. Ciò rende le dichiarazioni IVA per le imprese transfrontaliere una procedura complessa, costosa e gravosa. Le imprese che operano in più di uno Stato membro hanno inoltre criticato il fatto che è difficile rispettare gli obblighi in materia di IVA a causa della complessità delle procedure.

La dichiarazione IVA standard proposta oggi semplifica le informazioni che le imprese devono fornire alle amministrazioni fiscali. Saranno soltanto 5 le caselle che i contribuenti dovranno obbligatoriamente compilare. Gli Stati membri avranno un margine per richiedere un certo numero di elementi standardizzati aggiuntivi, fino ad un massimo di 26 caselle. Si tratta di un grande passo avanti rispetto alla situazione attuale in cui alcuni Stati membri richiedono di compilare fino a 100 caselle.

Le imprese presenteranno la dichiarazione IVA standard mensilmente, mentre le microimprese saranno obbligate a farlo su base trimestrale. L'obbligo di presentare una dichiarazione IVA annuale riepilogativa, che alcuni Stati membri attualmente impongono, sarà abolito. Inoltre, la proposta incoraggia la presentazione elettronica, poiché la dichiarazione IVA standard potrà essere presentata per via elettronica in tutta l'Unione. Questa importante semplificazione della procedura per la dichiarazione dell'IVA rientra nel più ampio impegno della Commissione di ridurre gli oneri amministrativi e gli ostacoli al commercio nel mercato unico.

La proposta odierna rappresenta inoltre un importante contributo alla creazione di un sistema IVA più efficiente e a prova di frode, come indicato nella strategia della Commissione in materia di riforma dell'IVA (cfr. [IP/11/1508](#)). L'IVA rappresenta circa il 21% delle entrate degli Stati membri e tuttavia circa 193 miliardi di euro non sono stati riscossi nel 2011 (cfr. [IP/13/844](#)). Istituito un sistema più agevole per i contribuenti e le amministrazioni la dichiarazione IVA standard può migliorare il rispetto della normativa fiscale e ridurre il divario IVA. In quanto tale, la proposta odierna potrebbe dare un contributo importante al risanamento del bilancio in tutta l'UE grazie all'aumento delle entrate pubbliche.

Contesto

Nel dicembre 2011 la Commissione europea ha adottato una comunicazione sul futuro dell'IVA (cfr. [IP/11/1508](#)). Tale comunicazione stabilisce le caratteristiche fondamentali del nuovo sistema IVA — in particolare la sua maggiore semplicità, efficienza e resistenza alla frode e la sua maggiore adeguatezza al mercato unico.

L'idea di una dichiarazione IVA standard è stata promossa dal gruppo ad alto livello sugli oneri amministrativi. Una consultazione pubblica ha confermato un grande interesse e sostegno da parte delle imprese per un'iniziativa di questo tipo.

La comunicazione "Legiferare con intelligenza" ([IP/10/1296](#)) ha anche indicato la direttiva IVA, e in particolare le disposizioni relative alla dichiarazione IVA, come il secondo atto normativo più gravoso dell'Unione. La proposta odierna cerca di porre rimedio a questa situazione.

Link utili

La proposta è disponibile all'indirizzo:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/vat/key_documents/legislation_proposed/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 23 ottobre 2013)

IL CAMMINO VERSO LA CRESCITA: PER UN'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA PIÙ VICINA ALLE IMPRESE

Antonio TAJANI

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Discorso di aperture / Bruxelles

29 Ottobre 2013

Presidente, Ministri,
Signore e signori,

E' un grande piacere per me parlare a voi oggi. Questa conferenza affronta una questione cruciale: il ruolo delle amministrazioni pubbliche per aiutare le imprese europee e la crescita economica. Per attirare gli investimenti e reindustrializzare l'Europa è davvero essenziale sviluppare un ottimo ambiente imprenditoriale.

Di conseguenza i governi, a livello comunitario, nazionale e regionale, devono assicurarsi che le pubbliche amministrazioni siano l'alleato numero uno del settore, fornendo un servizio pubblico efficiente e di qualità.

Per stimolare l'innovazione e la competitività, il quadro legislativo deve essere semplice e prevedibile. Fin dal 2011, nelle Raccomandazioni, la Commissione ha chiesto agli Stati membri di migliorare la propria amministrazione pubblica. Tuttavia, l'ultimo rapporto sulla competitività mostra che l'inefficienza del governo è ancora uno dei principali ostacoli per le imprese. Ci sono stati miglioramenti in alcuni Stati membri, ma un certo numero di paesi ha perso punti nella classifica.

Vorrei sottolineare alcune delle questioni più importanti che ostacolano le aziende di oggi.

I. Liberare il potenziale dei nostri imprenditori

In Europa, oltre alla grande industria, abbiamo 23 milioni di piccoli e medi imprenditori. Sono, prima di tutto, uomini e donne con un sogno da realizzare. E' energia vitale che si concentra su idee, progetti, tanto lavoro, rischio, per innovare, creare valore aggiunto, ricchezza, occupazione. Sono la vera linfa vitale dell'economia e della società.

Scoraggiare o, addirittura, ostacolare questa energia, significa boicottare il lavoro e la crescita.

Per questo è necessaria una vera rivoluzione culturale, dove le amministrazioni pubbliche vedano l'imprenditore, non come suddito o avversario, ma come un attore positivo che, pur perseguendo il profitto, porta benefici alla società.

In molti paesi Ue, siamo ancora lontani da questa visione.

Spesso i funzionari tendono a guardare con sospetto, se non con aperta ostilità, l'imprenditore, identificandolo come colui che potenzialmente viola le regole, approfitta del bene comune, sfrutta il lavoro altrui.

Questa visione va superata. Bisogna ricostruire il rapporto imprese P.A. partendo da un'osservazione apparentemente lapalissiana: senza imprenditori non c'è lavoro e ricchezza e, dunque, non vi sono neanche risorse per lo Stato.

Quando pesa il macigno di una P.A. inefficiente sulla nascita e lo sviluppo d'impresa e sull'occupazione?

Moltissimo, se pensiamo, ad esempio, ai tempi per:

- ottenere una licenza nel settore delle costruzioni o in una qualsiasi attività economica;
- aprire un'impresa o ottenere un pagamento dallo Stato;
- recuperare un credito, far valere un contratto o concludere una procedura fallimentare;
- realizzare un'infrastruttura o lanciare un appalto.

Oltre ai tempi, che si traducono spesso in enormi costi aggiuntivi per le imprese, vi sono i costi diretti:

prima di tutto l'abnorme pressione fiscale su imprese e lavoro, spesso legata a un'amministrazione inutilmente elefantiaca che spende male il denaro pubblico;

in secondo luogo, per gli innumerevoli passaggi burocratici, che rappresentano, specie per le PMI, oneri insostenibili anche in termini di personale impiegato.

Penso alla pletora di adempimenti sostanzialmente inutili e farraginosi, non giustificati dalla tutela di alcun interesse generale, ma legati piuttosto a problemi di organizzazione interna, logiche di potere e cattiva legislazione.

Se è evidente che la valutazione dell'impatto ambientale o la tutela del consumatore sono valori sacrosanti, non per questo si devono moltiplicare all'infinito le amministrazioni con potere di veto, i passaggi burocratici e i tempi di risposta.

Se vogliamo tornare a crescere oltre lo zero-virgola, a essere un luogo attrattivo per gli investimenti e ridurre il debito pubblico, la madre di tutte le riforme è proprio quella per migliorare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni.

II. Iniziamo con le start-up

Chi decide di rischiare in proprio deve essere facilitato in tutti i modi. Per questo, su proposta della Commissione, il Consiglio Competitività di maggio 2011 ha indicato l'obiettivo di 3 giorni e 100 euro per aprire un'impresa.

Malgrado alcuni progressi, purtroppo solo tre Stati membri soddisfano questi criteri. La media Ue per avviare un'impresa è ancora di 6 giorni - con alcuni Stati dove ne servono addirittura 14 - e il costo medio di 370 euro.

Per questo intendo proporre, per migliorare funzionamento del mercato interno, una legislazione europea che imponga a tutti gli Stati tempi certi per avviare un'impresa.

III. Eccesso di tassazione

Il carico fiscale sulle imprese in molti Stati Ue ha raggiunto livelli controproducenti per le finanze pubbliche. Sopra una certa soglia di tassazione, difatti, si scoraggia l'attività imprenditoriale per cui, malgrado l'innalzamento delle imposte, il gettito diminuisce.

Oltre al carico fiscale, sono insostenibili anche le procedure di riscossione delle imposte, spesso inutilmente farraginose. Basti pensare che per dichiarare i redditi servono fino a 50 giorni lavorativi.

Qualche miglioramento vi è stato, soprattutto con l'introduzione di procedure telematiche che hanno ridotto i tempi del 7%. Ma molto si può e si deve ancora fare, puntando sulla totale informatizzazione del rapporto impresa Stato, anche attraverso i fondi strutturali Ue.

IV. Giustizia civile lumaca

Tra i fattori che più penalizzano gli investimenti, vi sono i tempi biblici della giustizia civile in alcuni Stati.

Il rapporto sull'efficienza della giustizia presentata dalla Commissione il 27 marzo è impietosa.

Se la media Ue per ricomporre obblighi contrattuali è di 547 giorni e 32 diversi atti procedurali e, di circa due anni per i fallimenti, vi sono grandi differenze tra paesi. In alcuni Stati, infatti, questi numeri vanno moltiplicati per 3 o 4.

L'Italia, ad esempio, è in fondo alla classifica per tempi di risoluzione delle cause commerciali e numero di quelle pendenti, con un livello di applicazione delle nuove tecnologie informatiche mediocre. Servono 564 giorni per il primo grado, e 1210 per i tre gradi di giudizio, malgrado investimenti (0,2% del PIL) nel sistema giudiziario in linea con quelli di altri paesi europei.

Le conseguenze sono devastanti per cittadini, imprese e crescita economica. La giustizia lenta fa venir meno la certezza degli obblighi contrattuali e i tribunali diventano il rifugio di chi ha torto e vuole far desistere la controparte.

Il costo di queste inefficienze in termini di calo del PIL sono stimate dalla banca d'Italia fino al 2%. Per Confindustria abbattendo del 10% i tempi si guadagnerebbe quasi un punto di PIL, ossia 13/14 miliardi l'anno.

Commissione Ue, OCSE e Banca Mondiale concordano nel ritenere i processi lumaca non dipendenti dal numero di magistrati per abitante o investimenti, bensì da problemi organizzativi e scarsa informatizzazione.

Su questa linea insistono anche le Raccomandazione della Commissione nel Semestre europeo a vari paesi.

V. Rivoluzione digitale nel rapporto Stato impresa

In molti Stati ancora non è sfruttato a sufficienza il grande potenziale delle tecnologie informatiche per migliorare i rapporti P.A. – imprese. Solo la metà dei paesi Ue ha servizi di e-government diffusi per le imprese.

Stime recenti indicano che un'applicazione intelligente di queste tecnologie, penso in particolare agli appalti pubblici digitali e alla fatturazione elettronica, porterebbe a un risparmio fino al 20% dei costi, ossia di qualche centinaio di miliardi di minori tasse e/o abbattimento del debito. Senza contare il vantaggio economico per le imprese in termini di riduzione dei tempi e semplificazione.

Per questo, la creazione di un vero mercato unico digitale è in cima all'agenda di Europa 2020, tanto che vi è appena stato un vertice europeo per accelerare questo processo tecnologico basilare per la nostra futura competitività.

le P.A., quali principali fornitrici di servizi alle imprese, devono, dunque, modernizzarsi investendo nelle tecnologie informatiche, anche utilizzando meglio i fondi Ue.

VI. Innovazione e appalti pubblici

Gli appalti pubblici rappresentano il 19% del PIL Ue. Possono, quindi, dare un contributo formidabile per spingere le imprese a innovare e trovare mercati.

Purtroppo dall'ultimo Public Sector Innovation Scoreboard risulta che meno del 5% delle aziende hanno venduto prodotti innovativi alla P.A., molto meno che negli USA.

Per stimolare gli acquisti innovativi abbiamo creato cluster di P.A. che lavorano insieme alla definizione di capitolati di appalto per prodotti innovativi, anche grazie a fondi Ue.

Su questa linea stiamo co-finanziando una piattaforma europea online per offrire alle imprese, soprattutto PMI, una guida sugli appalti pubblici innovativi. Una prima versione cartacea della guida sarà distribuita oggi.

In quest'ambito voglio oggi lanciare il primo Premio Europeo per il migliore appalto innovativo.

Incoraggio i rappresentanti di autorità pubbliche che hanno recentemente lanciato un appalto innovativo, a inviare le candidature entro marzo. Il premio sarà assegnato a maggio.

VII. Qualità della legislazione

Ridurre gli oneri per le imprese significa, prima di tutto, legiferare meno e meglio. A tutti i livelli.

La Commissione deve dare l'esempio. Per questo abbiamo inserito un test di competitività obbligatorio che riguarda tutte le nuove proposte legislative Ue.

Prima di sottoporre al legislatore una nuova direttiva o regolamento, dobbiamo chiederci se davvero serve e quali costi comporta per le imprese, in particolare le PMI.

Quest'analisi va fatta anche sotto il profilo dell'effetto cumulato. Non possiamo appesantire settori sottoposti a una crescente concorrenza globale con continue nuove prescrizioni che, sommandosi, portano a costi insostenibili e relativi rischi di delocalizzazione.

Ho già avviato test sull'effetto cumulativo nei settori dell'acciaio e dell'alluminio, i cui risultati saranno presentati il 6 novembre. E' imminente l'avvio di nuovi test per chimica e ceramica. Vorrei anche ringraziare il Presidente Barroso per l'azione di semplificazione normativa in linea con l'eccellente lavoro del gruppo Stoiber. Infatti, il programma REFIT, che segue la nostra consultazione sulle 10 legislazioni che pesano di più sulle imprese, è un'iniziativa decisiva per ridurre l'impatto della legislazione Ue sulla competitività delle imprese.

Già dall'entrata in vigore dello Small Business Act (SBA) nel 2008 la Commissione lavora alla riduzione degli oneri amministrativi.

Si è calcolato che il costo degli adempimenti per le imprese legati alla legislazione Ue è di circa 124 miliardi di euro. Abbiamo realizzato l'obiettivo indicato dallo SBA di ridurre del 25% tali oneri, con un risparmio – soprattutto per le PMI – stimato in 30.8 miliardi. Ma vogliamo andare oltre. Per questo abbiamo già proposto semplificazioni che toccano il 33% di detti oneri, per arrivare a un risparmio finale di oltre 41 miliardi annui.

Ad esempio, la sola esenzione per le micro imprese dagli obblighi contabili delle direttive Ue ha finora prodotto un risparmio annuo di 6.5 miliardi. La fatturazione elettronica, la

semplificazione dei rimborsi del credito d'imposta, lo sportello unico per gli adempimenti amministrativi, meno regole sulla vendita online, valgono ben 26 miliardi.

Al di là degli sforzi Ue, va onestamente riconosciuto che molti vincoli derivano da una cattiva attuazione delle direttive o da norme nazionali e regionali. Per questo la logica del capro espiatorio brussellese a cui rinviare tutte le responsabilità, non aiuta.

Solo per l'Italia, il costo per le imprese degli adempimenti amministrativi supera i 27 miliardi. Eliminandone la metà si avrebbe una crescita potenziale dell'1% in più.

Sono dunque, apprezzabili, le iniziative di alcuni Stati, tra cui Svezia, Inghilterra, Slovenia, Irlanda, Finlandia e la stessa Italia, che hanno avviato azioni per semplificare il quadro normativo per le imprese. E' auspicabile che ogni Stato Ue compia sforzi analoghi.

CONCLUSIONI

Malgrado qualche timido segnale di ripresa, l'Ue non è ancora riuscita a lasciarsi alle spalle la crisi. La base industriale continua a erodersi. Dal 15.5% di PIL dello scorso anno siamo al 15,1%.

Sul fronte del lavoro la situazione è drammatica, con un giovane su due che non trova lavoro in Grecia, Portogallo, Spagna o meridione d'Italia.

Per invertire questo trend serve una forte ripresa molto più robusta.

Nonostante la forte azione della Commissione per rilanciare la competitività e le riforme degli Stati membri, vi sono ancora profondi squilibri strutturali. Il divario di produttività rimane ampio, con paesi gravati da fiscalità punitiva, limitata capacità d'innovazione, alti costi dell'energia, inadeguatezza del sistema infrastrutturale.

Tra questi, a pesare di più sono proprio i diversi livelli di efficienza della P.A. e della giustizia civile.

Abbiamo davanti a noi l'appuntamento del Consiglio europeo di febbraio, dove si tornerà a discutere, dopo molti anni al più alto livello, di politica industriale.

Per questo stiamo lavorando a un Patto per l'Industria che, nel quadro di Europa 2020, consenta di accelerare il processo di riforme - sia a livello Ue che nazionale - indispensabile per attirare nuovi investimenti industriali.

Ho già avviato una riflessione con i 28 Ministri europei dell'industria, sottolineando sia le azioni prioritarie, che il necessario rafforzamento della governance.

Il primo nodo da sciogliere è proprio quello della trasformazione delle P.A. in vere alleate delle imprese.

Senza amministrazioni efficienti gli sforzi per costruire un sistema di reti moderne, ridurre i costi dell'energia, spendere meglio i fondi Ue e avere una ricerca e una formazione più orientate al mercato, sono destinati a fallire.

I risultati ottenuti con la direttiva sui ritardi di pagamento, che in molti Stati ha avviato una vera rivoluzione, liberando molte imprese da un rapporto di sudditanza con il funzionario pubblico, ci fa capire che l'Ue può svolgere un ruolo ancora più incisivo, in un mercato interno più integrato ed efficiente.

Per questo penso a un nuovo Small Business Act che contenga non solo raccomandazioni, ma veri vincoli legali. Come, appunto, tempi e risorse certi per avviare un'impresa, ottenere una licenza o recuperare un credito.

Penso, infine, a una legislazione Ue che permetta una seconda possibilità a imprenditori onesti che sono falliti e, semplifichi il trasferimento di aziende.

In conclusione, Vorrei dare un messaggio di ottimismo. L'Europa ha un potenziale straordinario, prima di tutto in termini di capitale umano e capacità imprenditoriale. Se sapremo lasciare ancora più spazio e libertà a questo potenziale, sciogliendo i nodi che limitano la competitività, a cominciare dalle P.A. troppo intrusive e inefficienti, usciremo dalla crisi e torneremo a crescere e creare lavoro.

(Fonte: Commissione Europea, 29 ottobre 2013)

RIDEFINIRE LA POLITICA DI COESIONE DELL'UE PER OTTENERE IL MASSIMO IMPATTO SU CRESCITA E OCCUPAZIONE: LA RIFORMA IN 10 PUNTI

Successivamente all'approvazione del bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020 da parte del Parlamento europeo e degli Stati membri, la Politica di coesione investirà 350 miliardi di EUR a favore delle regioni e delle città, al fine di raggiungere in tutto il territorio dell'Unione gli obiettivi di crescita e occupazione e per affrontare le sfide poste dai cambiamenti climatici e dalla dipendenza energetica. Questi investimenti, a loro volta, faranno leva su risorse nazionali e regionali per un valore pari ad almeno 100 miliardi di EUR, con un investimento complessivo previsto superiore a 400 miliardi di EUR. La riforma della Politica di coesione garantirà un impatto massimo degli investimenti, che saranno proporzionati alle necessità delle singole regioni e città. I punti chiave della riforma, previa approvazione del Parlamento e del Consiglio, sono:

1. Investire in tutte le regioni UE, proporzionando gli aiuti e i contributi nazionali (tasso di cofinanziamento) ai livelli di sviluppo:

- regioni in ritardo di sviluppo (PIL < 75 % della media UE a 27)
- regioni in transizione (PIL compreso tra il 75 % e il 90 % della media UE a 27)
- regioni più sviluppate (PIL > 90 % rispetto alla media UE a 27)

2. Destinare le risorse ai settori chiave per la crescita. Gli investimenti effettuati nel quadro del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) saranno stanziati a favore della ricerca e dell'innovazione, dell'agenda digitale, del sostegno alle piccole e medie imprese (PMI) e dell'economia a basso tenore di carbonio, a seconda della categoria di appartenenza di ciascuna regione (in ritardo di sviluppo - 50 %, in transizione - 60 % e più sviluppate - 80 %).

Per l'economia a basso tenore di carbonio (efficienza energetica e fonti di energia rinnovabili) sono previsti obblighi distinti per l'allocazione delle risorse del FESR (regioni in ritardo di sviluppo - 12 %, regioni in transizione e più sviluppate - 20 %).

Almeno il 23,1 % del bilancio della Politica di coesione (pari a circa 70 miliardi di EUR) sarà destinato a investimenti nell'ambito del Fondo sociale europeo (FSE), volti a finanziare le attività di formazione e istruzione permanente, combattere la povertà, promuovere l'inclusione sociale e aiutare i cittadini nella ricerca di un impiego. Circa 66 miliardi di EUR

saranno indirizzati attraverso il Fondo di coesione alle reti di trasporto transeuropee e ai progetti chiave per le infrastrutture ambientali.

3. Stabilire obiettivi chiari, trasparenti e quantificabili in materia di responsabilità e risultati. Il raggiungimento di questi obiettivi implica la disponibilità di risorse finanziarie aggiuntive («riserve di efficacia») da destinare ai programmi verso il termine del periodo previsto. Gli obiettivi dovrebbero essere resi pubblici a dimostrazione di una maggiore assunzione di responsabilità.

4. Introdurre requisiti da soddisfare per ottenere lo stanziamento dei fondi, al fine di garantire investimenti più efficaci. I prerequisiti necessari riguardano, ad esempio, strategie di «specializzazione intelligente» volte a identificare risorse specifiche, riforme favorevoli alle imprese, strategie di trasporto, misure atte a migliorare i sistemi di appalti pubblici o l'osservanza delle leggi in materia di ambiente.

5. Definire una strategia comune per un migliore coordinamento e una minore sovrapposizione. Il quadro strategico comune fornisce uno strumento per migliorare il coordinamento tra i Fondi strutturali e i Fondi di investimento europei (FESR, Fondo di coesione e FSE nel quadro della Politica di coesione, nonché il Fondo per lo sviluppo rurale e il Fondo per la pesca). Inoltre, esso permette di collegare più efficacemente gli altri strumenti comunitari, quali Orizzonte 2020 e il Meccanismo per collegare l'Europa.

6. Ridurre la burocrazia e semplificare l'utilizzo degli investimenti comunitari, attraverso un insieme di norme comuni per tutti i Fondi strutturali e di investimento, nonché una serie di regole contabili più semplici, richieste di rendicontazione più mirate e un impiego maggiore della tecnologia digitale («e-cohesion»).

7. Potenziare la dimensione urbana della politica, destinando un quantitativo minimo di risorse attraverso il FESR a favore di progetti integrati nelle città, in via prioritaria rispetto ad altre spese nelle zone urbane.

8. Rafforzare la cooperazione internazionale e agevolare l'avvio di un maggior numero di progetti transfrontalieri. Garantire, inoltre, che le strategie macroregionali, come quelle per il bacino del Danubio e della zona del Mar Baltico, ricevano il sostegno di programmi regionali e nazionali.

9. Garantire che il contesto economico generale non intacchi l'impatto degli investimenti UE. Qualora fosse necessario, la Commissione può richiedere a ciascuno Stato membro di modificare i programmi di sostegno alle riforme strutturali, ai sensi della clausola di «condizionalità macroeconomica». In caso di violazioni gravi e ripetute delle raccomandazioni economiche, la Commissione può, in ultima istanza, sospendere l'erogazione dei fondi.

10. Promuovere un impiego maggiore degli strumenti finanziari per fornire più sostegno alle PMI e agevolare il loro accesso al credito. I fondi UE sosterranno i prestiti, le garanzie, i capitali azionari e di rischio attraverso un insieme di norme comuni per tutti i fondi, l'estensione della loro portata e una serie di incentivi (tassi di cofinanziamento più elevati). Ponendo maggiormente l'accento sui prestiti rispetto alle sovvenzioni, si dovrebbe riuscire a migliorare la qualità dei progetti e a scoraggiare la dipendenza dai sussidi.

(Fonte: Commissione Europea, 15 ottobre 2013)

LA DG DELLA POLITICA REGIONALE ED URBANA LANCIAM LA CONSULTAZIONE PUBBLICA SULLA STRATEGIA UE PER LA REGIONE ADRIATICO - IONICA

La Direzione Generale della politica regionale ed urbana invita tutti gli interessati, come ad esempio i soggetti privati, le organizzazioni pubbliche, le imprese, rappresentanti della società civile, ecc., a partecipare alla seguente consultazione pubblica sulla **strategia UE per la regione Adriatico – Ionica (EUSAIR)**.

Il Consiglio Europeo del 13/14 dicembre ha formalmente chiesto alla Commissione Europea di presentare la Strategia Adriatico – Ionica prima del 2014. Lo scopo della suddetta strategia macro-regionale è quello di promuovere la prosperità economica e sociale, la crescita e l'occupazione nella regione Adriatico-Ionica, attraverso il miglioramento dell'attrattività, della competitività e della connettività. Il piano potrebbe avere un ruolo importante anche nella promozione dell'integrazione dei Balcani occidentali nell'Unione Europea.

La EUSAIR riguarda 8 paesi: 4 paesi membri dell'Unione Europea (Croazia, Grecia, Italia, Slovenia) e 4 paesi extra-Ue (Albania, Bosnia e Erzegovina, Montenegro, Serbia). La strategia si focalizza sulle aree di reciproco interesse regionale e si struttura attorno a 4 pilastri:

- **Guida verso una crescita marittima e marina innovativa;**
- **Collegamento delle regioni;**
- **Custodia, protezione e miglioramento dell'ambiente;**
- **Aumento dell'attrattività regionale.**

L'obiettivo di questa consultazione pubblica è quello di raccogliere le idee degli stakeholders per assicurare che la strategia sia realistica, ambiziosa nei suoi obiettivi e che risponda ai reali bisogni degli abitanti della regione e della più ampia comunità. I contributi saranno ulteriormente discussi nella conferenza organizzata ad Atene per il 6-7 febbraio 2014 e supporteranno la preparazione della strategia.

La consultazione pubblica si chiude il 13 dicembre 2013, ma i contributi sono i benvenuti il prima possibile.

(Fonte: Commissione Europea, 25 ottobre 2013)

“LE STRATEGIE MACRO-REGIONALI DELL’UNIONE EUROPEA STANNO DIVENTANDO SEMPRE PIÙ FORTI” HA DICHIARATO IL COMMISSARIO PER LA POLITICA REGIONALE HANH DOPO CHE GLI STATI MEMBRI HANNO APPROVATO LO STUDIO DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La valutazione della Commissione Europea sul come i paesi stiano affrontando, attraverso le cosiddette **strategie macro-regionali**, i problemi dell'inquinamento, della criminalità e della mancanza di trasporti che comportano la carenza di competitività, è stata approvata oggi dai governi nazionali, rappresentati dal Consiglio degli Affari Generali a Lussemburgo.

Lo studio era stato chiesto dagli Stati membri che oggi hanno ribadito il loro supporto all'approccio macro-regionale ed alle già esistenti **strategie del Danubio e del Baltico**. Queste due strategie riuniscono 15 Stati membri e numerosi Stati vicini extra-comunitari.

I governi nazionali dell'UE hanno già domandato al Commissario per le politiche regionali, Johannes Hanh, di presentare proposte per la terza **strategia macro-regionale Adriatico-Ionica** per il prossimo anno.

Il Commissario ha dichiarato, “il dibattito e le conclusioni di oggi dimostrano più della belle parole degli Stati membri. C'è un impegno attivo che io trovo enormemente incoraggiante. Il nostro studio – approvato oggi – mostra come l'approccio regionale stia diventando sempre più forte. Le strategie del Baltico e del Danubio stanno già dando dei risultati concreti, nonostante siano relativamente recenti.

Gli Stati membri, le regioni e le città si stanno accorgendo sempre di più che la stretta collaborazione per risolvere i problemi comuni non è solo un approccio altamente efficace in termini di risultati ma, in questo periodo di risorse limitate, anche molto conveniente in termini di costi.

“Dalla battaglia contro l'inquinamento di fosfati nel mar baltico all'aumento della prevenzione alimentare per le comunità che vivono vicino al Danubio, collegando attraverso i confini i centri di ricerca e le piccole e medie imprese, centinaia di progetti focalizzati sulle sfide chiave stanno dando i loro frutti. Attraverso queste iniziative congiunte stiamo affrontando la fuga dei cervelli, promuovendo l'innovazione e l'agenda digitale, ma anche supportando l'economia a bassa emissione di carbonio.”

“Se guardiamo al budget dell'UE per i prossimi 7 anni, possiamo mettere una marcia in più. Stiamo attualmente progettando la prossima generazione di programmi finanziati dall'Unione Europea e l'approccio macro-regionale sarà certamente in prima linea nelle nostre menti, così da applicarlo quando appropriato e quando il lavoro fatto esclusivamente a livello nazionale non sia chiaramente sufficiente.

Faccio affidamento al continuo coinvolgimento ed impegno degli Stati membri. Nel frattempo, quest'anno, il Forum del Danubio e del Baltico a Bucarest e Vilnius, rispettivamente il 28 e 29 Ottobre e l'11 e 12 Novembre, ci daranno l'opportunità di dare seguito alle raccomandazioni dalle conclusioni di oggi: in particolare per il modo attraverso il quale i paesi e le regioni possono migliorare ulteriormente la gestione di queste promettenti strategie.”

(Fonte: Commissione Europea, 22 ottobre 2013)

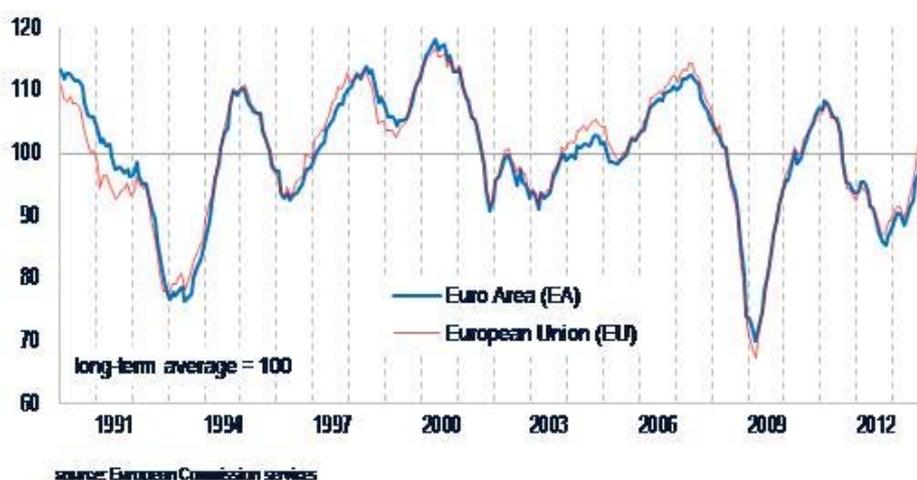
ECONOMIA

OTTOBRE 2013: IL CLIMA DI FIDUCIA NELL'ECONOMIA AUMENTA NELLA ZONA EURO E NELL'UNIONE EUROPEA

L'indicatore che misura il clima di fiducia nell'economia (ESI – Economic Sentiment Indicator) ha rilevato nel mese di ottobre 2013 un aumento di 0.9 punti nella zona euro (97.8) a di 1.1 punti nell'UE (101.8). Mentre il trend in crescita osservato da Maggio è proseguito, l'ampiezza e la portata settoriale del miglioramento della fiducia si sono attenuati rispetto ai mesi recenti.

Economic sentiment indicator

Ottobre : Area Euro 101.8 – UE 97.8



Sviluppi nell'area Euro

All'interno dell'area Euro, l'aumento dell'indicatore del clima di fiducia nell'economia è stato guidato dal miglioramento della fiducia nell'industria e, in misura minore, dei consumatori. Per contro, è diminuita la fiducia nei servizi, nel commercio al dettaglio e nell'edilizia. La fiducia nell'economia è aumentata in tre delle cinque maggiori economie della Eurozona, ovvero in Olanda (+3.3), Francia (+2.6) e Germania (+0.8). È invece diminuita in Spagna (-2.2) e Italia (-2.0).

Il marcato aumento della **fiducia nel settore industriale** (+1.8) è stato il risultato di tre diverse componenti: *aspettative di produzione* dei manager, la loro valutazione del livello

attuale dei *registri delle commesse complessivi* a, in misura minore, la valutazione delle *scorte di prodotti finiti*.

Anche la valutazione dei manager della *produzione passata* e del livello attuale dei *registri delle commesse delle esportazioni*, che non sono incluse nell'indicatore, sono aumentate in ottobre.

La **fiducia nel settore dei servizi** ha registrato un piccolo calo (-0.5), risultante dalle valutazioni peggiorate della passata *situazione commerciale* e delle *aspettative della domanda*, mentre la valutazione della *domanda passata* è rimasta virtualmente inalterata.

La **fiducia del consumatore** è aumentata leggermente (+0.4), continuando il trend positivo iniziato nel dicembre 2012. Questo aumento si è realizzato grazie al miglioramento delle aspettative riguardo la *futura situazione economica generale* ed i *risparmi* dei prossimi 12 mesi. Per contro, le *aspettative di disoccupazione* dei consumatori sono peggiorate e la prospettiva della *situazione finanziaria futura* delle loro famiglie è rimasta invariata.

La **fiducia nel settore del commercio al dettaglio** è diminuita (-0.9) a causa dell'importante calo delle *aspettative commerciali* dei manager, mentre la prospettiva del volume di scorte è migliorata e la loro valutazione della *situazione commerciale attuale* è rimasta virtualmente inalterata.

Anche la **fiducia nel settore edile** si è ridotta (-0.8) a seguito di un marcato peggioramento delle valutazioni dei *registri delle commesse* che hanno compensato la più cauta revisione al rialzo delle *aspettative di occupazione*.

La **fiducia nel settore finanziario** (non inclusa nell'Economic Sentiment Indicator) è diminuita di 2.7 punti. Mentre la *domanda passata* è stata valutata in modo più positivo, le *aspettative delle domanda* e la valutazione della *situazione commerciale passata* sono peggiorate.

I **piani per l'occupazione** sono stati rivisti al rialzo nel settore industriale e, in misura minore, nell'edilizia. Sono invece rimasti pressoché invariati nei servizi e peggiorati nel commercio al dettaglio. Le *aspettative sul prezzo di vendita* sono aumentate nel settore industriale, mentre sono rimasti invariate nei servizi e nella vendita al dettaglio e sono diminuite fortemente nell'edilizia.

Sviluppi nell'Unione Europea

Nella più ampia zona dell'Unione Europea, il miglioramento del clima di fiducia è stato leggermente più pronunciato (+1.1). Su una base settoriale, la fiducia nel settore industriale è migliorata, sebbene ad un tasso inferiore; e' nettamente aumentata anche nei servizi e leggermente nell'edilizia. La fiducia nel settore del commercio al dettaglio e' diminuita come nell'area dell'Euro, mentre la fiducia del consumatore e' rimasta invariata. Il motivo principale per il maggiore miglioramento nei servizi e' stato il notevole aumento della fiducia nella più grande economia europea fuori dalla moneta unica, ovvero il Regno Unito. In contrasto con gli sviluppi dell'Eurozona, e' migliorato l'indice di fiducia dei servizi finanziari dell'UE (+2.5).

A differenza dell'area Euro, i piani per l'occupazione nell'Unione Europea sono stati rivisti al rialzo nell'industria e nell'edilizia, ma anche nel settore dei servizi e del commercio al dettaglio. Le aspettative del prezzo di vendita differiscono solamente di poco nell'UE, con un incremento anche nei servizi. Le aspettative dei prezzi dei consumatori sono state riviste al rialzo, in linea con le valutazioni della zona euro.

Indagine trimestrale nel settore manifatturiero (condotta nel mese di ottobre)

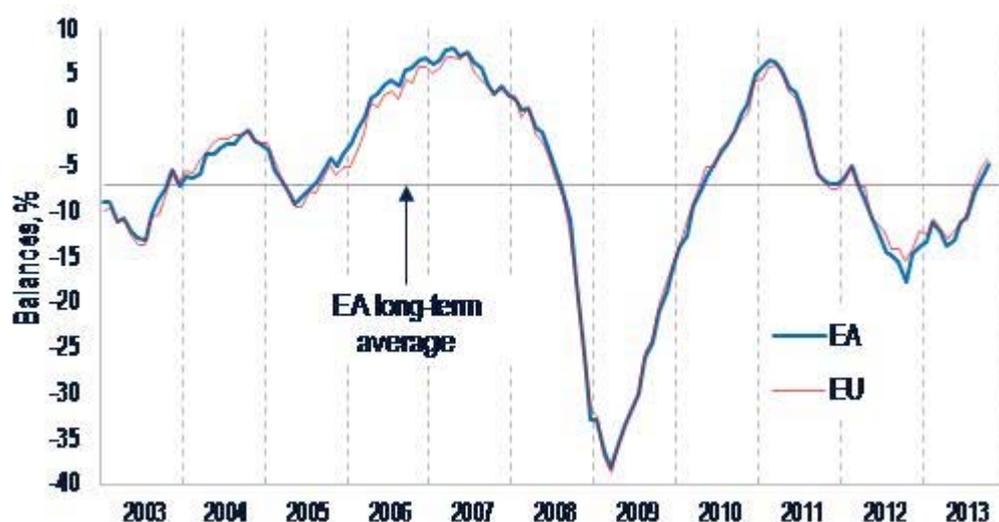
Nell'Eurozona, la valutazione dei manager degli sviluppi dei *nuovi ordini complessivi* è aumentata notevolmente, andando in positivo per la prima volta dal luglio 2011. Anche le

loro aspettative sui volumi di esportazione sono state riviste al rialzo (per il quarto trimestre consecutivo). In linea con questi risultati, i dati mostrano un leggero aumento del *numero di mesi di produzione assicurati dagli ordini già acquisiti*. Tuttavia, la valutazione dei manager sulla loro *posizione competitiva sui mercati esteri extra-UE* risulta leggermente peggiorata rispetto alla precedente rilevazione effettuata nel mese di luglio.

Il tasso stimato di *utilizzo delle capacità* è aumentato marginalmente fino al 78,4% e la quota di manager che valutano la loro *capacità di produzione attuale* come 'non sufficiente' (dati gli ordini attuali e le aspettative della domanda) è aumentata. L'evoluzione della più ampia zona dell'UE è quindi in gran parte in linea con gli sviluppi dell'Eurozona.

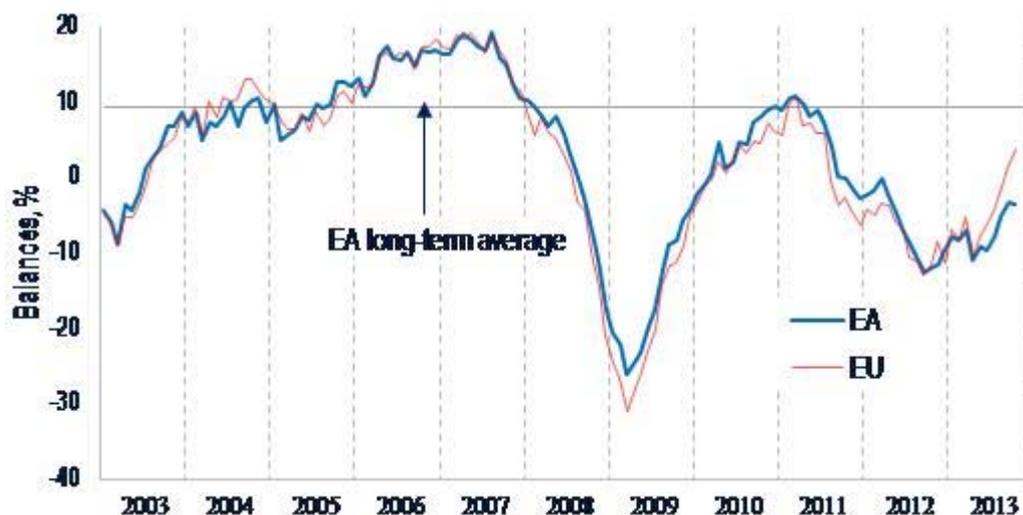
Indicatore di fiducia nel settore industriale

Ottobre EU: -4.1 - Eurozona: -4.8



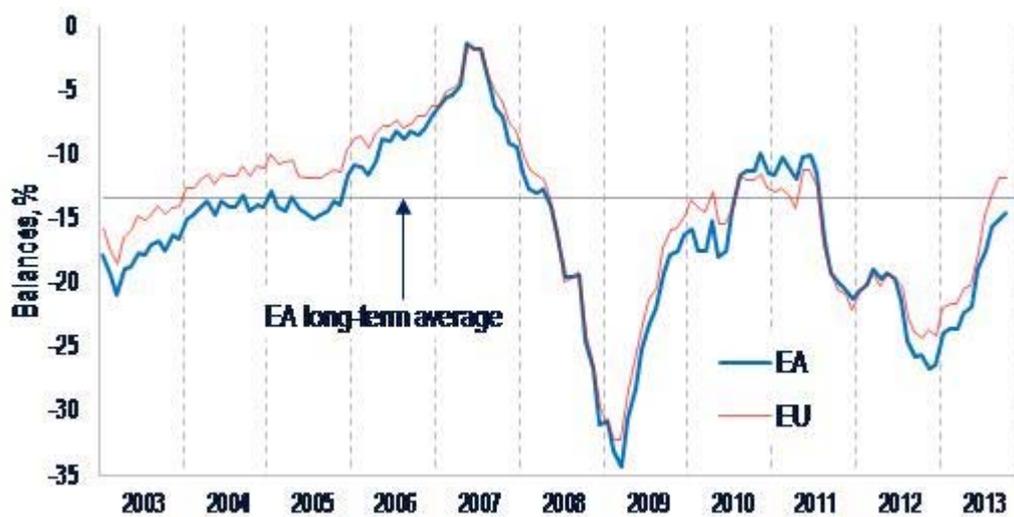
Indicatore di fiducia nel settore dei servizi

Ottobre EU: 3.6 - Eurozona: -3.7



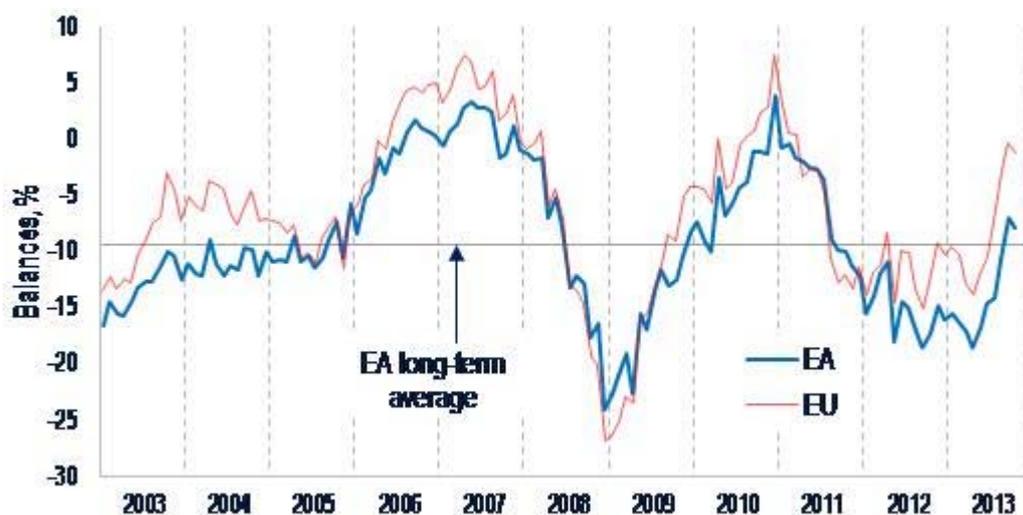
Indicatore di fiducia del consumatore

Ottobre EU: -11.7 - Eurozona: -14.5



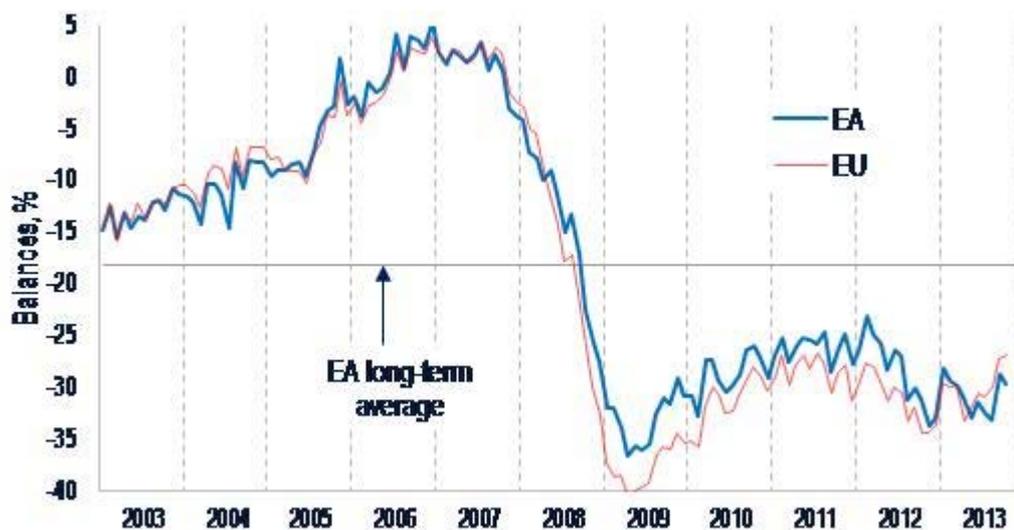
Indicatore di fiducia nel settore del commercio al dettaglio

Ottobre EU: -1.2 - Eurozona: -7.8



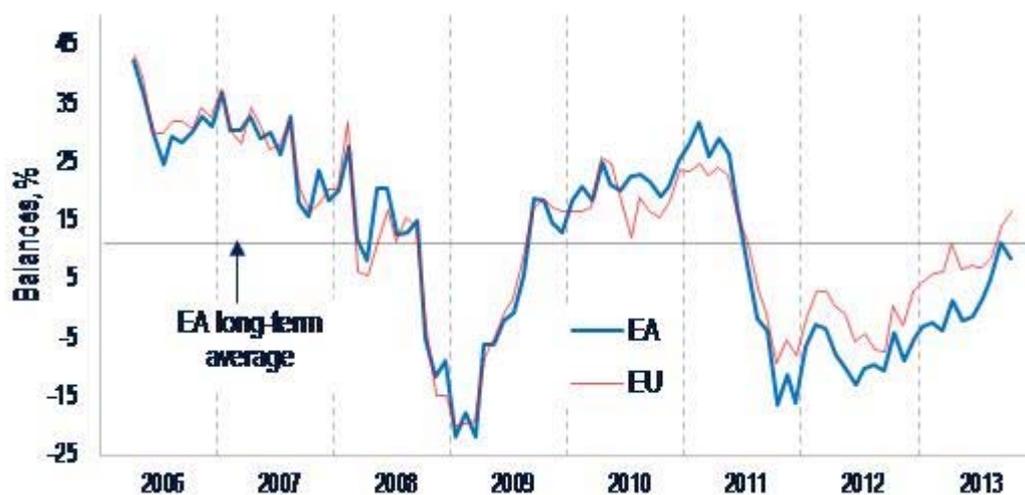
Indicatore di fiducia nel settore edile

Ottobre EU: -26.9 - Eurozona: -29.6



Indicatore di fiducia nel settore finanziario

Ottobre EU: 16.7 - Eurozona: 8.6



I grafici completi sono disponibili al seguente sito:

http://ec.europa.eu/economy_finance/db_indicators/surveys/index_en.htm

(Fonte: Commissione Europea, 30 ottobre 2013)

RIFORMA DELLA PAC: I PRINCIPALI ELEMENTI

La Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo (PE) hanno raggiunto un accordo politico sulla riforma della politica agricola comune, fatta salva l'approvazione formale in prima lettura da parte del Consiglio e del PE. La maggior parte degli elementi è stata convenuta nell'ambito della consultazione a tre del 26 giugno e le ultime questioni in sospeso (connesse al pacchetto del quadro finanziario pluriennale) sono state finalizzate il 24 settembre. L'accordo, basato sulle proposte della Commissione dell'ottobre 2011 (cfr. [IP/11/1181](#) e [MEMO/11/685](#)), si articola su quattro importanti regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio sulla politica agricola comune (PAC), riguardanti i) i pagamenti diretti, ii) l'organizzazione comune di mercato unica (OCM), iii) lo sviluppo rurale e iv) un regolamento orizzontale sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della PAC.

La Commissione sta ora preparando tutti gli atti delegati o di esecuzione pertinenti per far sì che le nuove norme possano entrare in vigore il prossimo anno o, nel caso della maggior parte del nuovo regime di pagamenti diretti, a partire da gennaio 2015. Alcune disposizioni transitorie distinte per il 2014 sono attualmente in fase di discussione e dovrebbero essere approvate dal Consiglio e dal Parlamento europeo entro la fine dell'anno.

Gli elementi principali dell'accordo politico sono riepilogati di seguito.

1. Pagamenti diretti

Per arrivare a una distribuzione più equa del sostegno, il sistema dei pagamenti diretti della PAC si allontanerà da quello in cui le dotazioni per Stato membro - e per agricoltore in ciascuno Stato membro - si basano su riferimenti storici. Si procederà ad una convergenza chiara ed effettiva dei pagamenti non solo tra Stati membri ma anche all'interno di essi.

Inoltre l'introduzione di un "pagamento per l'inverdimento" - in base al quale il 30% della dotazione nazionale disponibile sarà subordinato all'osservanza di determinate pratiche agricole sostenibili - significa che una quota cospicua del sussidio sarà dedicata in futuro a retribuire gli agricoltori per la fornitura di beni pubblici rispettosi dell'ambiente. Tutti i pagamenti resteranno comunque subordinati al rispetto di determinate norme ambientali [cfr. "Condizionalità" al punto 4 di seguito, relativo al regolamento orizzontale].

Regime di pagamento di base: gli Stati membri riserveranno fino al 70% della dotazione nazionale dei pagamenti diretti al nuovo regime di pagamento di base - meno gli importi impegnati per pagamenti supplementari (aiuti complementari ai giovani agricoltori e altre opzioni quali gli aiuti complementari per le zone svantaggiate e il pagamento redistributivo) e pagamenti "accoppiati". Per i paesi UE-12 interessati, la scadenza del più semplice e forfettario **regime di pagamento unico per superficie** sarà prorogata fino al 2020.

Convergenza esterna: le dotazioni nazionali dei pagamenti diretti a disposizione di ciascuno Stato membro saranno gradualmente adeguate in modo che non sussistano divergenze troppo ampie tra gli Stati membri nel pagamento medio per ettaro. Ciò significa che gli Stati membri in cui il pagamento medio (in EUR per ettaro) è attualmente inferiore al 90% del pagamento medio UE riceveranno un aumento progressivo della loro dotazione (di un terzo della differenza tra il tasso attuale e il 90% della media UE), con la garanzia supplementare che ciascuno Stato membro raggiunga un livello minimo entro il 2019. Gli importi a disposizione degli Stati membri che ricevono pagamenti superiori alla media saranno adeguati in proporzione.

Convergenza interna: gli Stati membri che attualmente mantengono le dotazioni basate sui riferimenti storici devono passare a livelli di pagamento di base per ettaro più omogenei.

Possono scegliere tra diverse opzioni: adottare un approccio nazionale oppure regionale (in base a criteri amministrativi o agronomici); conseguire una percentuale regionale/nazionale entro il 2019, oppure far sì che le aziende che ricevono meno del 90% della media regionale/nazionale ottengano un aumento graduale (di un terzo della differenza tra il loro tasso attuale e il 90% della media regionale/nazionale) - con la garanzia supplementare che ciascun diritto all'aiuto raggiunga un valore minimo pari al 60% della media regionale/nazionale entro il 2019 (a meno che gli Stati membri non decidano di limitare la riduzione del valore dei diritti).

Gli importi a disposizione degli agricoltori che ricevono più della media regionale/nazionale saranno adeguati in proporzione, con l'opzione per gli Stati membri di limitare eventuali "perdite" al 30%.

Gli Stati membri hanno inoltre il diritto di ricorrere ad un **pagamento redistributivo per i primi ettari** in base al quale possono usare fino al 30% della dotazione nazionale per ridistribuirla tra gli agricoltori per i loro primi 30 ettari (o fino alle dimensioni medie di un'azienda di uno Stato membro se superiori a 30 ettari). L'effetto redistributivo sarà considerevole.

Riduzione del pagamento per le grandi aziende: è stato raggiunto un accordo in merito alla riduzione obbligatoria dei pagamenti di importo superiore a 150 000 EUR destinati a singole aziende agricole ("degressività"). In pratica, ciò significa che l'importo del sostegno versato a una singola azienda agricola nell'ambito del regime del pagamento di base sarà ridotto almeno del 5% a partire da 150 000 EUR. Per tener conto dell'occupazione, i costi delle retribuzioni possono essere detratti prima di effettuare il calcolo.

Questa riduzione non deve essere applicata agli Stati membri che ricorrono al "pagamento redistributivo", nell'ambito del quale almeno il 5% della dotazione nazionale viene trattenuto per essere redistribuito ai primi ettari di tutte le aziende. NB: i fondi "risparmiati" con questo meccanismo restano nello Stato membro/nella regione in questione, sono trasferiti alla rispettiva dotazione per lo sviluppo rurale e possono essere utilizzati senza alcun requisito di cofinanziamento. Gli Stati membri hanno inoltre la possibilità di limitare a 300 000 EUR gli importi che possono essere concessi a un singolo agricoltore, tenendo anche conto dei costi salariali.

Giovani agricoltori: per promuovere il rinnovo generazionale, il pagamento di base accordato ai giovani agricoltori (di età inferiore a 40 anni) che iniziano l'attività dovrebbe essere integrato da un pagamento supplementare per un periodo massimo di cinque anni connesso al loro primo insediamento. Il suo finanziamento proverrà fino al 2% dalla dotazione nazionale e sarà obbligatorio per tutti gli Stati membri. Questa disposizione si aggiunge alle altre misure a disposizione dei giovani agricoltori nel quadro dei programmi di sviluppo rurale.

Regime dei piccoli agricoltori: regime facoltativo per gli Stati membri. L'agricoltore che presenta domanda di finanziamento può decidere di partecipare al regime per i piccoli agricoltori e ricevere quindi un pagamento annuo stabilito dallo Stato membro, compreso di solito fra 500 e 1 250 EUR, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. Gli Stati membri possono scegliere tra diversi metodi di calcolo del pagamento annuale, incluso quello in base al quale gli agricoltori ricevono semplicemente l'importo che riceverebbero altrimenti, semplificando considerevolmente la procedura sia per gli agricoltori che per le amministrazioni nazionali.

I partecipanti non saranno oggetto di controlli e sanzioni per quanto concerne la condizionalità e saranno esonerati dall'obbligo d'inverdimento. (Dalla valutazione d'impatto risulta che circa un terzo delle aziende agricole che presentano domande di finanziamenti nell'ambito della PAC dispone di una superficie pari o inferiore a tre ettari, che però rappresenta solo il 3% di tutta la superficie agricola dell'UE-27).

La spesa complessiva per il regime dei piccoli agricoltori non può eccedere il 10% della dotazione nazionale a meno che lo Stato membro decida di fare in modo che i piccoli agricoltori ricevano gli aiuti a cui avrebbero avuto diritto senza il regime. È previsto inoltre un finanziamento nell'ambito dello sviluppo rurale per fornire ai piccoli agricoltori consulenze sui finanziamenti destinati allo sviluppo economico e alle ristrutturazioni nelle regioni in cui sono presenti numerose piccole aziende agricole.

Sostegno accoppiato facoltativo: per mantenere gli attuali livelli di produzione in settori o regioni in cui determinati tipi di agricoltura o comparti specifici incontrano difficoltà e rivestono un'importanza particolare per motivi economici, sociali e/o ambientali, gli Stati membri avranno la possibilità di concedere pagamenti "accoppiati" di importo limitato, ossia collegati a un prodotto specifico.

Questi pagamenti saranno limitati al massimo all'8% della dotazione nazionale, o a un massimo del 13% se l'attuale livello del sostegno accoppiato in uno Stato membro è superiore al 5%. La Commissione ha la facoltà di approvare una percentuale più alta, se giustificata. È inoltre possibile fornire un importo supplementare (fino a un massimo del 2%) di sostegno "accoppiato" per le colture proteiche.

Zone soggette a vincoli naturali/zone svantaggiate: gli Stati membri, o le loro regioni, possono concedere un pagamento supplementare, non superiore al 5% della dotazione nazionale, alle zone soggette ai vincoli naturali specifici definiti dalle norme sullo sviluppo rurale. Questa possibilità non incide sulle opzioni disponibili nell'ambito dello sviluppo rurale per le zone soggette a vincoli naturali/svantaggiate.

Inverdimento: oltre al regime di pagamento di base/regime semplificato di pagamento unico per superficie, ciascun'azienda riceverà un pagamento per ettaro, dichiarato ai fini del pagamento di base, per il rispetto di alcune pratiche agricole favorevoli al clima e all'ambiente. Gli Stati membri riserveranno a questo pagamento il 30% della dotazione nazionale. Si tratta di un obbligo e in caso di inosservanza dei requisiti d'inverdimento le riduzioni e le sanzioni potrebbero in alcuni casi superare il pagamento per l'inverdimento stesso.

Negli anni 1 e 2 la sanzione per l'inverdimento non potrà superare lo 0%, sarà pari al 20% nel terzo anno e al massimo al 25% a partire dal quarto anno. Il pagamento per l'inverdimento sarà ovviamente concesso solo per le superfici che soddisfano le condizioni previste (ossia le superfici ammissibili all'RPB o all'RPUS e che rispettano gli obblighi in materia di inverdimento).

Le superfici utilizzate per la produzione biologica - un sistema di produzione dai benefici ambientali riconosciuti - sono considerate conformi ai requisiti previsti per poter beneficiare del pagamento per l'inverdimento senza ulteriori condizioni.

Le tre pratiche di base previste sono:

- il mantenimento dei **prati permanenti**, nonché
- **la diversificazione delle colture** (un agricoltore deve coltivare almeno due colture se possiede superfici a seminativo che superano 10 ettari e almeno tre colture se le superfici a seminativo superano 30 ettari. La coltura principale può occupare al massimo il 75% della superficie a seminativo e le due colture principali al massimo il 95%);
- **la garanzia di un'"area di interesse ecologico" pari ad almeno il 5% della superficie a seminativo dell'azienda**, per la maggior parte delle aziende con una superficie coltivabile superiore a 15 ettari: si tratta di margini dei campi, siepi, alberi, terreni lasciati a riposo, elementi caratteristici del paesaggio, biotopi, fasce tampone, superfici oggetto di imboschimento. Questo tasso **potrebbe salire al 7%** successivamente a una relazione della Commissione nel 2017 e a condizione che venga presentata una proposta legislativa.

Equivalenza d'inverdimento: per evitare di penalizzare quanti già affrontano le questioni di sostenibilità ambientale, l'accordo prevede un sistema d'"equivalenza d'inverdimento" in base al quale si considera che le prassi favorevoli all'ambiente già in vigore sostituiscano i suddetti requisiti di base. Ad esempio, i regimi agroambientali possono incorporare pratiche considerate equivalenti, un elenco delle quali figura nel nuovo regolamento. Per evitare il "doppio finanziamento" di queste misure (e di ogni regime agroambientale in generale), i pagamenti nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale devono tener conto dei requisiti d'inverdimento di base [cfr. sezione sullo sviluppo rurale di seguito].

Disciplina finanziaria: nonostante la decisione distinta per l'esercizio 2014, si è convenuto che, in futuro, per ogni riduzione dei pagamenti diretti annuali operata dalla disciplina finanziaria (ossia quando i pagamenti stimati sono superiori al bilancio disponibile per il 1° pilastro) occorrerà applicare una soglia pari a 2 000 EUR. In altre parole, la riduzione NON si applicherà ai primi 2 000 EUR dei pagamenti diretti di ciascun agricoltore. In tal modo si alimenterà anche la riserva di crisi del mercato laddove necessario [cfr. regolamento orizzontale].

Trasferimento di fondi fra pilastri: gli Stati membri avranno la possibilità di trasferire fino al 15% della dotazione nazionale per i pagamenti diretti (1° pilastro) a quella dello sviluppo rurale. Tali importi non avranno bisogno di essere cofinanziati. Gli Stati membri potranno anche scegliere di trasferire fino al 15% della propria dotazione nazionale per lo sviluppo rurale alla dotazione per i pagamenti diretti, o fino al 25% per gli Stati membri che ricevono meno del 90% della media UE dei pagamenti diretti.

"Agricoltori in attività": per colmare alcune lacune giuridiche che hanno permesso ad un numero limitato di imprese di ottenere pagamenti diretti anche se la loro attività economica principale non è agricola, la riforma inasprisce la regola sugli agricoltori in attività. Si è introdotta una nuova lista nera di attività professionali che gli Stati membri sono tenuti a escludere dai pagamenti diretti (aeroporti, servizi ferroviari, opere idrauliche, servizi immobiliari, terreni sportivi e aree ricreative permanenti) a meno che le singole imprese interessate riescano a dimostrare che svolgono un'autentica attività agricola. Gli Stati membri potranno ampliare la lista nera aggiungendovi altre attività economiche.

Ettari ammissibili: il 2015 rappresenterà il nuovo anno di riferimento per le superfici che danno diritto ai pagamenti, ma per evitare speculazioni è previsto un collegamento con coloro che hanno beneficiato del regime dei pagamenti diretti nel 2013. Gli Stati membri che potrebbero registrare un considerevole aumento della superficie ammissibile dichiarata possono limitare il numero di diritti all'aiuto da assegnare nel 2015.

2. Meccanismi di gestione del mercato

Con le quote latte che scadono nel 2015, la riforma prevede **la fine del regime delle quote dello zucchero** il 30 settembre 2017, a conferma dell'indicazione contenuta nella riforma del settore dello zucchero del 2005 di porre fine al regime delle quote, pur concedendo tempi supplementari per l'adeguamento del settore. Ciò migliorerà la competitività dei produttori UE sul mercato interno e su quello mondiale (in quanto le esportazioni dell'UE devono rispettare i limiti dettati dalle regole dell'OMC per le quote) e offrirà al settore prospettive a lungo termine. L'ampia offerta sui mercati interni dell'UE a prezzi ragionevoli tornerà a vantaggio anche dei consumatori intermedi e finali di zucchero.

Ai fini di una maggiore sicurezza saranno mantenute le disposizioni generali che disciplinano gli accordi fra gli zuccherifici e i coltivatori. Per il periodo successivo alla fine delle quote, lo zucchero bianco potrà continuare a fruire degli aiuti all'ammasso privato. La maggior parte dei paesi in via di sviluppo continuerà a godere di un accesso illimitato in franchigia doganale al mercato unionale.

Per quanto riguarda la **produzione vinicola**, l'accordo rispetta la decisione della riforma del 2006 di porre fine al regime dei diritti di impianto nel settore vitivinicolo a fine 2015, con l'introduzione di un regime di autorizzazioni per i nuovi impianti di viti dal 2016 - secondo le raccomandazioni del gruppo di alto livello sul vino formulate nel dicembre scorso (cfr. [IP/13/1378](#)) – con crescita limitata all'1% all'anno.

Altre modifiche all'organizzazione comune di mercato unica (OCM unica) intendono migliorare l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'UE alla luce dell'aumentata concorrenza sui mercati mondiali, garantendo in parallelo una rete di sicurezza effettiva per gli agricoltori in un contesto di incertezze esterne (insieme ai pagamenti diretti e alle opzioni di gestione dei rischi nell'ambito dello sviluppo rurale). I sistemi vigenti di **intervento pubblico** e di **aiuto all'ammasso privato** sono riveduti per renderli più reattivi ed efficienti, ad esempio con adeguamenti tecnici per le carni bovine e i prodotti lattiero-caseari.

Per questi ultimi, le modifiche - periodo d'acquisto prorogato di un mese, offerta automatica di acquisto per il burro e il latte scremato in polvere oltre i massimali, aumento del massimale per il burro a 50 000 tonnellate, possibilità di ammasso privato per il latte scremato in polvere e taluni formaggi DOP/IGP – si aggiungono al "Pacchetto latte" del 2012 che ha integrato il regolamento e rafforza il potere contrattuale degli agricoltori.

Sono inoltre introdotte **nuove clausole di salvaguardia in tutti i settori** per consentire alla Commissione di adottare misure d'emergenza in risposta a **turbative generali del mercato**, come le misure adottate durante la crisi dell'E.coli in maggio e giugno 2011. Queste misure saranno finanziate da una **riserva di crisi** costituita tramite la riduzione annuale dei pagamenti diretti. I fondi non impiegati per le misure di crisi saranno restituiti agli agricoltori l'anno successivo. In caso di grave squilibrio del mercato, la Commissione può quindi autorizzare le organizzazioni dei produttori o le organizzazioni interprofessionali, nel rispetto di determinate garanzie, ad adottare collettivamente determinate misure temporanee (ad esempio ritiro dal mercato o ammasso privato) per stabilizzare il settore interessato.

Saranno prorogati i regimi "**Frutta nelle scuole**" e "**Latte nelle scuole**" e il bilancio annuale per il regime di frutta nelle scuole è aumentato da 90 a 150 milioni di EUR all'anno.

La Commissione intende migliorare l'organizzazione dei settori per rafforzare il potere contrattuale degli agricoltori nella filiera agroalimentare, con poche e limitate deroghe alla normativa dell'UE in materia di concorrenza. Le norme relative al riconoscimento delle **organizzazioni dei produttori (OP)** e delle **organizzazioni interprofessionali** sono ora estese a tutti i settori e sono previste nuove possibilità di costituzione di questi tipi di organizzazioni il cui finanziamento è trasferito allo sviluppo rurale (cfr. di seguito). Si prevede inoltre che gli agricoltori possano negoziare contratti collettivi per l'olio d'oliva e le carni bovine, i cereali e taluni altri seminativi, a determinate condizioni e con determinate garanzie.

La Commissione elaborerà linee guida in merito a potenziali problemi legati alla normativa sulla concorrenza. I produttori di prosciutti a indicazione geografica protetta o denominazione d'origine protetta possono regolamentare, a determinate condizioni, l'offerta del prodotto sul mercato.

Nell'interesse della semplificazione e dell'orientamento del mercato, si è proceduto all'abolizione di un certo numero di regimi minori o non utilizzati (aiuti per il latte scremato e il latte scremato in polvere usati nell'alimentazione degli animali e la caseina, aiuti accoppiati per i bachi da seta!)

3. Sviluppo rurale

La politica di sviluppo rurale manterrà l'attuale concetto di base che si è rivelato vincente: gli Stati membri o le regioni continueranno ad elaborare programmi pluriennali propri sulla scorta della gamma di misure disponibili a livello UE, secondo le esigenze delle proprie zone rurali. Tali programmi saranno cofinanziati dalle dotazioni nazionali, importi e percentuali di cofinanziamento saranno discussi nel contesto del QFP. Le nuove regole del 2° pilastro offriranno un approccio più flessibile di quello attuale. Le misure non saranno più classificate a livello UE in "assi" con l'obbligo di una spesa minima per asse. Spetterà invece agli Stati membri o alle regioni decidere, su basi analitiche solide, quale misura usare (e come) per raggiungere gli obiettivi fissati in base a sei priorità generali con relativi "settori d'interesse" (sotto-priorità) più specifici.

Le sei priorità riguarderanno: stimolare il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, rafforzare la competitività in tutti i tipi d'agricoltura e la gestione sostenibile delle foreste, promuovere l'organizzazione, trasformazione e commercializzazione incluse, nonché la gestione del rischio della filiera agroalimentare, ripristinare, tutelare e migliorare gli ecosistemi, promuovere l'efficienza delle risorse e la transizione a un'economia a basse emissioni di CO₂, promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Gli Stati membri saranno tenuti a riservare almeno il 30% degli stanziamenti provenienti dal bilancio dell'UE per lo sviluppo rurale a determinate misure di gestione delle terre e alla lotta contro i cambiamenti climatici, e almeno il 5% all'approccio LEADER. [Per quanto riguarda il 30% le misure in questione saranno: *investimenti in immobilizzazioni materiali* (solo investimenti connessi all'ambiente/al clima), tutte le misure forestali, *agro-climatico-ambientali*, *agricoltura biologica*, *indennità Natura 2000* (escluse le indennità della direttiva quadro sulle acque), *sussidi a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici*.]

La politica di sviluppo rurale sarà elaborata in stretto coordinamento con le altre politiche tramite un quadro strategico comune a livello UE e accordi di partenariato a livello nazionale

che riguardano tutti gli aiuti dei Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI), ossia FEASR, FESR, Fondo di coesione, FSE e FEAMP nello Stato membro interessato.

Dotazioni nazionali: le dotazioni destinate allo sviluppo rurale per Stato membro sono incluse nel regolamento di base, ma con la possibilità di poter essere adeguate mediante un atto delegato ove ciò sia tecnicamente necessario o previsto da un atto legislativo.

Tassi di cofinanziamento: i tassi massimi del cofinanziamento unionale saranno pari al massimo all'85% nelle regioni meno sviluppate, in quelle ultraperiferiche e nelle isole minori del Mar Egeo, al 75% in alcune regioni in transizione, al 63% in altre regioni in transizione e al 53% nelle altre regioni per la maggior parte dei pagamenti, ma potranno essere superiori per quanto concerne le misure a sostegno del trasferimento di conoscenze, della cooperazione, della creazione di associazioni e organizzazioni di produttori, delle sovvenzioni per l'insediamento dei giovani agricoltori nonché per i progetti LEADER e per le spese connesse all'ambiente e ai cambiamenti climatici previste dalla varie misure.

Nel nuovo periodo gli Stati membri o le regioni avranno anche la possibilità di mettere a punto **sottoprogrammi tematici** per concentrarsi meglio sulle esigenze dei giovani e dei piccoli agricoltori, delle zone montane, delle donne nelle zone rurali, della mitigazione dei cambiamenti climatici e dell'adattamento ai medesimi, della biodiversità nonché delle filiere agroalimentari corte. In alcuni casi saranno disponibili tassi di finanziamento superiori nell'ambito dei sottoprogrammi.

L'elenco semplificato delle **misure** si baserà sui punti di forza delle misure a disposizione nel periodo in corso, e riguarderà tra l'altro:

- **innovazione:** questo tema chiave, (e più in particolare il previsto Partenariato europeo per l'innovazione sui temi della produttività e della sostenibilità agricole) sarà affiancato da diverse misure di sviluppo rurale, quali il "trasferimento di conoscenze", la "cooperazione" e gli "investimenti in immobilizzazioni materiali". Il partenariato incentiverà l'uso efficiente delle risorse, la produttività e il passaggio a un'economia a basse emissioni di CO₂ e a uno sviluppo del settore agricolo e forestale rispettoso del clima e resiliente ai cambiamenti climatici. A tal fine servirà anche una maggior cooperazione fra l'agricoltura e la ricerca, per accelerare il trasferimento tecnologico agli agricoltori;
- **conoscenza - "Un'agricoltura basata sulla conoscenza":** misure rafforzate per fornire servizi di consulenza agraria (anche in relazione alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai medesimi, alle sfide ambientali, allo sviluppo economico e alla formazione);
- **ristrutturazione/investimenti/ammodernamento delle aziende:** sovvenzioni tuttora previste, a volte con tassi di finanziamento più alti se connessi ai partenariati europei per l'innovazione o a progetti comuni;
- **giovani agricoltori:** una combinazione di misure può comprendere sovvenzioni per avviare l'attività (fino a 70 000 EUR), investimenti generali in immobilizzazioni materiali, servizi di formazione e consulenza;
- **piccoli agricoltori:** sovvenzioni per avviare l'attività fino a 15 000 EUR per ciascuna piccola azienda agricola;
- **strumentario per la gestione del rischio:** assicurazione e fondi di mutualizzazione per assicurare il raccolto o i rischi di eventi atmosferici o zoonosi [attualmente disponibili nell'ambito dell'articolo 68 nel 1° pilastro]; l'estensione è destinata a includere l'opzione di stabilizzazione dei redditi, che consentirebbe un'erogazione

fino al 70% delle perdite subite a partire da un fondo di mutualizzazione in caso di perdita di reddito del 30%;

- **gruppi/organizzazioni di produttori:** sostegno alla costituzione di gruppi/organizzazioni sulla base di un piano aziendale, limitato alle entità definite come PMI;
- **pagamenti agro-climatico-ambientali:** contratti comuni, collegamento a formazioni/informazioni adeguate, maggiore flessibilità nella proroga dei contratti iniziali;
- **agricoltura biologica:** nuova misura separata per una maggior visibilità;
- **settore forestale:** sostegno rafforzato/semplificato grazie a sovvenzioni e pagamenti annuali;
- **zone montane:** per le zone montane e i terreni agricoli oltre il 62° parallelo, l'importo degli aiuti può essere portato fino a 450 EUR per ettaro (da 250 EUR per ettaro);
- **altre zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici:** nuova delimitazione per le zone soggette a vincoli naturali - con effetto a decorrere dal 2018 al più tardi - basata su otto criteri biofisici; gli Stati membri conservano la flessibilità di definire fino al 10% delle loro superfici soggette a vincoli specifici per preservare o migliorare l'ambiente;
- **cooperazione:** maggiori possibilità di sostenere la cooperazione in ambito tecnologico, ambientale e commerciale, per es. progetti pilota, azioni ambientali congiunte, sviluppo di filiere agroalimentari corte e dei mercati locali;
- **attività non agricole:** sovvenzioni per avviare l'attività e sviluppare micro e piccole imprese;
- **servizi di base e rinnovamento dei villaggi:** gli investimenti per le infrastrutture a banda larga e per le energie rinnovabili possono aumentare di scala per estendersi alla rilocalizzazione di attività e alla riconversione di fabbricati;
- **LEADER:** maggiore sensibilizzazione e altro sostegno preparatorio alle strategie; promuovere la flessibilità di operazione con altri fondi a livello locale, per es. la cooperazione urbano-rurale. N.B.: LEADER sarà usato come approccio comune allo sviluppo locale di tipo partecipativo dai seguenti Fondi strutturali e d'investimento europei (ESI): FESR, FSE, FEAMP e FEASR.

4. Regolamento orizzontale

Controlli: saranno allentate le prescrizioni in materia di controllo nelle regioni in cui i precedenti controlli hanno evidenziato buoni risultati, ossia il corretto rispetto delle norme. Sarà tuttavia necessario incrementare i controlli nelle regioni problematiche.

Servizio di consulenza alle aziende agricole: l'elenco delle questioni sui cui gli Stati membri saranno tenuti ad offrire consulenza agli agricoltori è stato esteso per comprendere, oltre alla condizionalità, i pagamenti diretti per l'inverdimento, le condizioni di mantenimento del terreno ammissibile ai pagamenti diretti, la direttiva quadro sulle acque e la direttiva sull'uso sostenibile dei pesticidi nonché determinate misure di sviluppo rurale.

Condizionalità: tutti i pagamenti diretti, determinati pagamenti a favore dello sviluppo rurale e determinati pagamenti per l'attività vitivinicola continueranno a essere subordinati al rispetto di un certo numero di requisiti obbligatori in ordine all'ambiente, ai cambiamenti climatici, alle buone condizioni agronomiche dei terreni, alle norme sulla salute dell'uomo, degli animali e delle piante nonché al benessere degli animali. L'elenco è stato semplificato

per escludere le norme laddove non vi siano obblighi chiari e controllabili per gli agricoltori. L'accordo conferma che la direttiva quadro sulle acque e quella sull'uso sostenibile dei pesticidi saranno inglobate nel regime della condizionalità, una volta che saranno state correttamente recepite in tutti gli Stati membri e gli obblighi degli agricoltori precisamente definiti.

Riserva di crisi: ogni anno sarà creata una riserva di crisi d'importo pari a 400 milioni di EUR (prezzi 2011) tramite l'applicazione della disciplina finanziaria. Se l'importo non è utilizzato per una crisi sarà restituito agli agricoltori sotto forma di pagamenti diretti l'anno successivo.

Trasparenza: gli Stati membri saranno tenuti alla piena trasparenza di tutti i beneficiari - ad eccezione delle aziende ammissibili al regime dei piccoli agricoltori. Per tali aziende, i dati saranno trasmessi senza nome né indirizzo, in piena osservanza della decisione della Corte dell'ottobre 2010, secondo cui le norme in vigore non rispettano le regole sulla riservatezza della vita privata delle persone fisiche.

Monitoraggio e valutazione della PAC: prima della fine del 2018, e in seguito ogni quattro anni, la Commissione presenterà una relazione sui risultati della PAC per quanto riguarda i tre obiettivi principali, ossia una produzione alimentare redditizia, una gestione sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo territoriale equilibrato.

5. Altri elementi

Allineamento: per quanto riguarda la futura attuazione, una serie di questioni, relative in particolare al regolamento sull'OCM unica, sono state indicate per approvazione a norma dell'articolo 43, paragrafo 3, e dell'articolo 43, paragrafo 2.

Regime transitorio: l'obiettivo è che i nuovi regolamenti entrino in vigore dal 1° gennaio 2014; la Commissione può ora iniziare i lavori sulle norme d'esecuzione di tali regolamenti del Consiglio. Tuttavia, data la preparazione necessaria, è già evidente che gli organismi pagatori nazionali non avranno il tempo necessario per mettere a punto le procedure amministrative e i controlli del nuovo regime di pagamenti diretti entro l'inizio dell'anno prossimo (quando saranno inviati agli agricoltori i formulari SIGC).

Di conseguenza, la Commissione ha elaborato una proposta separata che prevede un anno transitorio per i pagamenti diretti nel 2014. In altri termini, gli elementi nuovi, come l'inverdimento e i complementi ai giovani agricoltori, si applicheranno solo dal 2015. Analogamente, gli Stati membri sono esortati a elaborare i propri programmi di sviluppo rurale pluriennali che dovrebbero essere approvati all'inizio dell'anno prossimo. Tuttavia, per determinati elementi annuali, come i pagamenti agroambientali, occorre applicare norme transitorie in modo che questo tipo di regime non sia interrotto.

Per ulteriori informazioni:

I documenti e le informazioni sulla riforma della PAC sono disponibili alla pagina:

http://ec.europa.eu/agriculture/cap-post-2013/index_en.htm

[IP/13/613](#)

[MEMO/13/631](#)

(Fonte: Commissione Europe, 25 ottobre 2013)

DOMANDE E RISPOSTE: I DIRITTI DEI PAZIENTI NELL'ASSISTENZA SANITARIA TRANSFRONTALIERA

Un anziano cittadino tedesco ammalato di diabete in viaggio in Italia porta con sé apposite prescrizioni, ma il farmacista italiano le accetterà? Una cittadina polacca vorrebbe sottoporsi a un'operazione all'anca nel paese in cui vivono e lavorano i nipoti, ma come può organizzare tutto dalla Polonia? Un cittadino portoghese vorrebbe farsi operare alla cataratta da uno specialista in Spagna, ma sarà rimborsato? Ora la legislazione europea chiarisce i diritti e le norme in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera.

La legislazione fa chiarezza sui diritti dei pazienti ad accedere a un trattamento medico sicuro e di qualità in tutti i paesi UE e ad essere rimborsati. I pazienti che si recano in un altro paese dell'UE per cure mediche avranno diritto allo stesso trattamento dei cittadini del paese in cui ricevono le cure. Se hanno diritto a tale assistenza sanitaria nel paese di origine, sarà proprio quest'ultimo a rimborsarli.

Il rimborso massimo sarà pari al costo dell'analogo trattamento terapeutico in patria. In alcuni casi può essere necessario richiedere l'autorizzazione prima di sottoporsi a un trattamento all'estero, in particolare se questo prevede il ricovero presso un ospedale o una struttura di assistenza sanitaria altamente specializzata e costosa.

Questo nuovo atto legislativo andrà a vantaggio dei pazienti dell'UE anche sotto diversi altri aspetti. Faciliterà loro l'accesso alle informazioni in materia di cure sanitarie in un altro paese UE, aumentando quindi le opzioni di trattamento. Essa inoltre agevolerà la collaborazione e lo scambio di informazioni sulle norme di qualità e sicurezza dell'assistenza sanitaria tra le autorità sanitarie nazionali e favorirà lo sviluppo di "Reti di riferimento europee" che riuniranno, su base volontaria, centri specializzati già riconosciuti in Europa.

Infine, essa promuoverà la cooperazione tra i paesi dell'UE per contribuire a sfruttare i notevoli vantaggi potenziali delle valutazioni delle tecnologie sanitarie e della sanità elettronica (*eHealth*).

Quali dimensioni ha l'assistenza sanitaria transfrontaliera?

I pazienti preferiscono ricevere assistenza sanitaria nel loro paese. Questo è il motivo per cui la domanda di assistenza sanitaria transfrontaliera **rappresenta soltanto l'1% della spesa pubblica per la sanità**, vale a dire attualmente circa 10 miliardi di EUR. Tale stima comprende l'assistenza sanitaria transfrontaliera non programmata preventivamente dai pazienti (ad esempio, le cure di urgenza per i turisti). Ciò significa che, al momento, molto meno dell'1% della spesa e degli spostamenti dei pazienti si riferisce a un'assistenza sanitaria transfrontaliera **programmata**, come possono essere operazioni all'anca e al ginocchio o interventi di cataratta.

Ma vi è già una disciplina in vigore (regolamenti sulla sicurezza sociale)?

Regione Abruzzo - Attività di Collegamento con l'U.E. di Bruxelles - Newsletter informativa n. 18 del 4 novembre 2013

I cittadini che hanno bisogno di cure (incluse le cure di urgenza) quando si trovano temporaneamente all'estero continueranno a beneficiare del regime previsto nei regolamenti vigenti e della tessera europea di assicurazione malattia e riceveranno le cure necessarie.

Per l'assistenza sanitaria programmata, ai sensi del regolamento che la disciplina, il paziente può richiedere un'autorizzazione preventiva. Tale autorizzazione non può essere rifiutata se il paziente non può essere curato nel paese di origine entro un termine giustificabile dal punto di vista clinico.

È importante notare che i regolamenti non si applicano a tutti i prestatori di assistenza sanitaria. Alcuni prestatori privati sono esclusi, per esempio. Inoltre, a norma di tali regolamenti, i pazienti sono solitamente tenuti a richiedere l'autorizzazione per tutti i trattamenti, mentre ai sensi della direttiva l'autorizzazione sarà l'eccezione piuttosto che la regola.

Qual è il vantaggio supplementare di questa legislazione?

La direttiva non pregiudica i vantaggi già assicurati ai cittadini dai regolamenti vigenti in materia di sicurezza sociale, che trovano la loro base nell'articolo del trattato UE sulla libera circolazione delle persone. Tuttavia, essa chiarisce i diritti dei pazienti fondati sulla libera circolazione dei servizi ed enunciati in varie occasioni nella giurisprudenza della Corte di giustizia. In caso di assistenza sanitaria ospedaliera, uno dei principali risultati della nuova direttiva è che i pazienti potranno scegliere liberamente il prestatore di assistenza sanitaria. Altri vantaggi della nuova normativa sono:

- **maggiore scelta:** la direttiva riguarda **tutti** i prestatori di assistenza sanitaria dell'UE;
- **meno burocrazia per i pazienti:** ai sensi della direttiva, la domanda di autorizzazione preventiva sarà l'eccezione piuttosto che la regola;
- **informazioni ai pazienti:** i pazienti potranno ricevere tutte le informazioni necessarie per effettuare una **scelta informata**, ad esempio sulla qualità e sulla sicurezza dell'assistenza sanitaria, tramite i punti di contatto nazionali, che saranno istituiti in ciascuno degli Stati membri. Inoltre, la direttiva introduce nuove misure per aiutare i pazienti ad esercitare al meglio i diritti sanciti dai due atti legislativi;
- **garanzie procedurali:** tutti i pazienti hanno diritto a decisioni debitamente motivate e a presentare ricorso se ritengono che i loro diritti non siano stati rispettati. Tutti i pazienti hanno diritto a presentare denunce e ad avvalersi di mezzi di tutela (e qualsiasi trattamento deve essere coperto dall'assicurazione di responsabilità civile o da una garanzia analoga). I pazienti hanno inoltre diritto ad una copia della cartella clinica.

Quando è necessaria un'autorizzazione preventiva dell'autorità del paese di origine?

Le autorità nazionali possono introdurre un sistema di "autorizzazione preventiva" per le cure mediche somministrate in un altro Stato membro in 3 casi:

1. per le cure che comportano un ricovero ospedaliero di almeno una notte;
2. per un'assistenza sanitaria altamente specializzata e costosa;
3. in casi gravi e specifici correlati alla qualità o alla sicurezza dell'assistenza erogata dal particolare prestatore.

In questi tre casi i pazienti possono trovarsi a dover chiedere preventivamente l'autorizzazione della loro autorità sanitaria nazionale competente per il rimborso. Gli Stati

membri sono tenuti a determinare e rendere noto quali trattamenti siano soggetti a tale autorizzazione; è possibile trovare l'elenco rivolgendosi al punto di contatto nazionale.

L'autorizzazione può essere rifiutata?

Le autorità sanitarie nazionali possono rifiutare l'autorizzazione se il trattamento o il prestatore di assistenza sanitaria in questione presentano un possibile rischio per il paziente. Un altro caso in cui l'autorizzazione può essere rifiutata è quando l'assistenza sanitaria può essere erogata nel proprio paese entro un termine giustificabile dal punto di vista clinico. Tuttavia, gli Stati membri dovranno spiegare perché tale decisione sia necessaria e la loro valutazione di ciò che è "giustificabile dal punto di vista clinico" deve prendere in considerazione il caso specifico.

Cosa fare in caso di rifiuto dell'autorizzazione?

I pazienti hanno il diritto di chiedere per il loro caso individuale il riesame di qualsiasi decisione amministrativa concernente l'assistenza sanitaria transfrontaliera.

A quanto ammonta il rimborso delle cure all'estero?

I pazienti riceveranno sotto forma di rimborso lo stesso importo che avrebbero ricevuto nel loro paese per lo stesso tipo di cure. Gli Stati membri in cui le cure sono gratuite presso il luogo di erogazione del servizio dovranno comunicare ai pazienti le loro tariffe di rimborso. Se il trattamento ricevuto all'estero è meno costoso che in patria, il rimborso equivarrà al prezzo effettivo del trattamento.

È possibile recarsi all'estero per ricevere cure se il trattamento non è disponibile nel proprio paese?

Sì, ma si ha diritto al rimborso solo se il trattamento rientra nell'offerta di assistenza sanitaria cui si ha diritto in base alla legislazione o alle norme del paese di origine.

Il punto di contatto nazionale sarà in grado di fornire una consulenza per verificare se un dato trattamento rientra in tale offerta.

È necessario anticipare i soldi per il trattamento transfrontaliero?

Sì, in generale il paziente paga le cure che riceve ed è successivamente rimborsato dall'autorità nazionale nel più breve tempo possibile. La direttiva inoltre offre agli Stati membri l'opzione di confermare preventivamente l'importo del rimborso per iscritto.

Gli Stati membri hanno anche la possibilità di versare direttamente l'importo per l'assistenza sanitaria piuttosto che rimborsare i pazienti.

È possibile far pervenire i propri dati medici allo Stato membro in cui avverrà il trattamento?

Si ha diritto a ricevere una copia della cartella clinica dal paese di origine prima di sottoporsi a cure in un altro Stato membro e dal prestatore di assistenza sanitaria nel paese di cura prima di rientrare in patria.

Che fare se qualcosa va storto nel corso di un trattamento sanitario all'estero?

Il punto di contatto nazionale del paese in cui avviene il trattamento sarà in grado di illustrare i diritti esercitabili e fornire informazioni relative al regime applicabile in tale paese.

Il paese di origine è tenuto a fornire lo stesso trattamento di follow-up che avrebbe offerto se il trattamento fosse stato somministrato nel proprio territorio.

Come garantire l'adeguato follow-up del trattamento ricevuto all'estero al rientro nel paese di origine?

Il paese di origine è tenuto ad assicurare che il follow-up medico abbia la stessa qualità indipendentemente dal paese UE in cui è stato erogato il trattamento iniziale.

La prescrizione rilasciata in uno Stato membro UE sarà riconosciuta in un altro Stato membro?

Una prescrizione rilasciata in un paese dell'UE sarà riconosciuta nel paese di residenza del paziente e viceversa. Ciò assicura che l'assistenza sanitaria fornita in un altro paese UE prosegua adeguatamente al rientro del paziente. Il paziente ha diritto a ottenere il medicinale prescritto a patto che tale medicinale sia autorizzato per la vendita e disponibile nel paese in cui desidera ricevere il prodotto.

Sebbene tali principi non siano affatto nuovi, nella pratica può essere difficile ottenere il riconoscimento delle prescrizioni. Nonostante questo approccio non risolva il problema in un giorno, le disposizioni contenute nella direttiva saranno di notevole aiuto ai farmacisti nell'interpretazione e nell'erogazione delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato membro.

Quali sono i vantaggi delle reti di valutazione delle tecnologie sanitarie o della sanità elettronica (eHealth)?

Le valutazioni delle tecnologie sanitarie consentono ai responsabili decisionali di deliberare al meglio in materia di investimenti e spese sanitarie. È evidente che una collaborazione UE in questo ambito, in cui attualmente ciascuno effettua tali valutazioni in modo autonomo, può produrre un notevole vantaggio.

Analogamente, la sanità elettronica può essere estremamente vantaggiosa per i sistemi sanitari. La cooperazione formale e permanente tra Stati membri sarà di supporto alle procedure decisionali all'interno dei paesi e potenzierà l'interoperabilità.

Queste reti rappresentano un vantaggio diretto per i sistemi sanitari nazionali e indiretto per i pazienti.

Dove trovare maggiori informazioni sui diritti all'assistenza sanitaria all'estero?

È necessario rivolgersi al punto di contatto nazionale, oppure visitare il sito "La tua Europa": http://europa.eu/youreurope/citizens/health/index_en.htm

Per ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/health/cross_border_care/policy/index_it.htm

(Fonte: Commissione Europea, 22 ottobre 2013)

SETTORE MARITTIMO

ACCORDO SUL FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI E LA PESCA: INVESTIRE IN UN FUTURO SOSTENIBILE

La Commissione europea ha accolto con soddisfazione il voto odierno del Parlamento europeo sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) relativo al periodo 2014-2020. Questo voto costituisce una tappa fondamentale per raggiungere un accordo politico entro la fine dell'anno, il che consentirebbe al Fondo di essere operativo a partire da gennaio 2014.

La Commissione si compiace che il Parlamento europeo abbia respinto un aiuto pubblico a favore della costruzione navale e che abbia fissato limiti precisi per gli importi di finanziamento pubblico che gli Stati membri possono destinare alle flotte.

La Commissaria europea per gli Affari marittimi e la pesca Maria Damanaki ha accolto con favore i risultati della votazione: *"Sono soddisfatta dell'esito generale del voto. In particolare, mi compiaccio del rifiuto di utilizzare il denaro dei contribuenti europei per la costruzione di nuovi pescherecci e della decisione di limitare l'importo dei fondi che gli Stati membri possono destinare alle flotte da pesca.*

Ciò consentirà al FEAMP di concentrarsi sul finanziamento di progetti che promuovono un futuro sostenibile per il settore della pesca e le comunità costiere. Mi rallegro inoltre che il Parlamento abbia deciso che tutte le parti interessate debbano poter beneficiare di un sostegno che consenta loro di partecipare ai consigli consultivi."

Il FEAMP sosterrà l'attuazione della recente riforma della PCP, in particolare la ricostituzione degli stock ittici, la riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino e la progressiva eliminazione delle pratiche di rigetto in mare che comportano sprechi inutili.

Esso intensificherà gli investimenti destinati alla pesca artigianale e all'acquacoltura in quanto fonti di crescita futura e favorirà una migliore raccolta dei dati per permettere di adottare decisioni fondate su elementi probanti. Il Fondo provvederà inoltre ad aumentare il sostegno dell'Unione a favore dei programmi di controllo delle attività di pesca per garantire l'applicazione e il rispetto della norme in materia di pesca sostenibile e responsabile.

Il FEAMP cofinanzierà i progetti parallelamente ai flussi di finanziamento nazionali e ogni Stato membro riceverà una quota del bilancio totale. Gli Stati membri redigeranno un programma operativo, specificando come intendono utilizzare i fondi loro assegnati e, una volta che questo sia stato approvato dalla Commissione, le autorità nazionali decideranno quali progetti desiderano sostenere.

(Fonte: Commissione Europea, 23 ottobre 2013)

ACCORDO INFORMALE SULLA NOTIFICA DEI PROGETTI D'INVESTIMENTO IN INFRASTRUTTURE ENERGETICHE

Il **Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio** ha oggi confermato l'accordo raggiunto nel trilogio informale del 16 ottobre con il Parlamento Europeo; il tema dell'accordo riguarda la regolazione delle notifiche dirette alla Commissione Europea per i progetti d'investimento in infrastrutture energetiche all'interno dell'Unione Europea.

Il testo ha ancora bisogno di essere formalmente approvato sia dal Parlamento, il cui voto in seduta plenaria è atteso per gennaio 2014, sia dal Consiglio, che dovrà prendere la sua decisione dopo il voto del Parlamento.

Ottenere un'immagine complessiva dello sviluppo degli investimenti in infrastrutture energetiche nell'Unione è essenziale per lo sviluppo della **politica energetica Europea**. La disponibilità regolare ed aggiornata di dati e informazioni consentirà alla Commissione di fare confronti e valutazioni o di proporre misure pertinenti, in particolar modo riguardanti l'equilibrio futuro della domanda e dell'offerta energetica. In questo modo sarà data una maggiore attenzione alle infrastrutture energetiche dell'Unione, in particolare con lo scopo di anticipare i problemi, promuovere le pratiche migliori e stabilire una maggiore trasparenza nel futuro sviluppo del sistema energetico dell'Unione.

La legge stabilisce un quadro comune per la **notifica alla Commissione** di date e informazione sui **progetti d'investimento nell'infrastrutture energetiche** nei settori del petrolio, gas naturale, elettricità (compresa l'elettricità derivante da fonti rinnovabili, da carbone e da lignite e produzione combinata elettricità-calore) oltre che nei progetti d'investimento legati alla produzione di biocombustibile e il carico, trasporto e lo stoccaggio del diossido di carbonio prodotto da questi settori. Verranno notificati alla Commissione i progetti d'investimento nei quali la costruzione o l'operazione di disattivazione è già partita o sui quali deve essere ancora presa una decisione.

Gli Stati membri o i loro organismi delegati dovranno comunicare i dati e le informazioni rilevanti del progetto ogni due anni. La Commissione riesaminerà l'applicazione di questo regolamento al più tardi entro il 31 dicembre 2016. Questo va a sostituire il regolamento No 617/2010, il quale è stato annullato dalla Corte di Giustizia Europea nel settembre 2012 (ma i cui effetti sono stati mantenuti fino all'entrata in vigore del presente regolamento), e abroga il regolamento del consiglio No 736/96. La nuova legge entrerà in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione della gazzetta ufficiale dell'Unione Europea.

(Fonte: Commissione Europea, 23 ottobre 2013)

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle notizie ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

**RICERCA
PARTNER**

Numero 18/p
4 novembre 2013

Selezione di richieste di partenariato

AMBIENTE

PROGRAMMA CIUDAD SOSTENIBILE (ANDALUSIA – SPAGNA)

The **Agency for Environment and Water of Andalusia**, Spain, is looking for an exchange of experiences within the urban field, especially energy saving, urban mobility or waste management. These practices are part of the program *Ciudad Sostenible* (Sustainable City), in Andalusia (Spain), which is integrated by a network of 291 municipalities. The program Ciudad Sostenible (Sustainable City) includes the principles and objectives of the Andalusian Urban Sustainability Estrategy. This initiative encourages the cooperation between the regional administration and the local entities to build friendly cities with a high level of environmental, social, economic and cultural quality. Ciudad Sostenible responds the urban management challenges by taking advantage of nine years of expertise.

For further information please contact:

Francisco Solano Cobos

Responsable de Sostenibilidad Urbana

fcobos@agenciamedioambienteyagua.es

ISTRUZIONE

RICERCA PARTNER PER SCUOLE MEDIE – SCAMBI PER SOGGIORNI DI STUDIO

We are a **Secondary Schools Complex – Lifelong Learning Centre** in Konin located in central Poland, within the Wielkopolska Region. We teach English to students from a high school, technical, as well as a vocational school. Our school has a wide educational offer such as administration, trade, tourism or logistics. As one of a few schools in Poland we can also be proud to teach students to become public servants such as police officers or firefighters.

We are really interested in starting a cooperation between our students and students from different countries in order to make educational exchanges. Our school would like the students to get to know other European cultures and common roots of European culture taking the examples of art-theatre, language, journalism, school news, volunteering, geography and tourism into consideration. Moreover, we would like to take part in the

exchange in order to enrich the range of teaching methods of the school by giving our students the opportunity to develop their interests and hobbies as well as to make new international friendships and to gain social skills and values important in future life. We want them to realize that English is a useful tool to make friends and learn from other cultures. Our school also believes that students can learn a lot from a European exchange and that being mobile will be a necessity and an advantageous experience. Therefore, we are eager to start cooperation with another European establishment in order to make educational exchange.

If you are interested please contact us at the following address:

adriankrajewski87@gmail.com

and visit our school website:

www.zscku.konin.pl

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito alle richieste pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it

EVENTI E CONVEGNI

Numero 18/e
4 novembre 2013

Selezione di informazioni concernenti iniziative, eventi e convegni di
interesse regionale

LOGISTICS CONFERENCE 2013



Quando :
07/11/2013 - 08/11/2013

Dove :
Hôtel Sheraton, Place
Rogier 3, 1000 Bruxelles

Tema :
Trasporti

Organizzatore :
Commissione europea

European Commission
Vice-President Siim Kallas,
leading logistics providers,
transport operators,
manufactures, academics
and other key stakeholders

from the logistics community, will gather together to discuss selected topics of particular relevance and importance for the logistics sector.

In plenary and panel sessions on the both days, the Logistics conference will offer a debate on the current challenges for the sector and will discuss opportunities for further growth and enhancement of the position of the European logistics in the global market place.

It will be a great opportunity for the participants to share their knowledge, experience and expertise, as well as to present their vision for a dynamic, sustainable and competitive logistics in Europe!

Please visit the event website at <http://eulogisticsconference2013.com/> for registration and more information.

For any questions and comments please contact CECOFORMA at

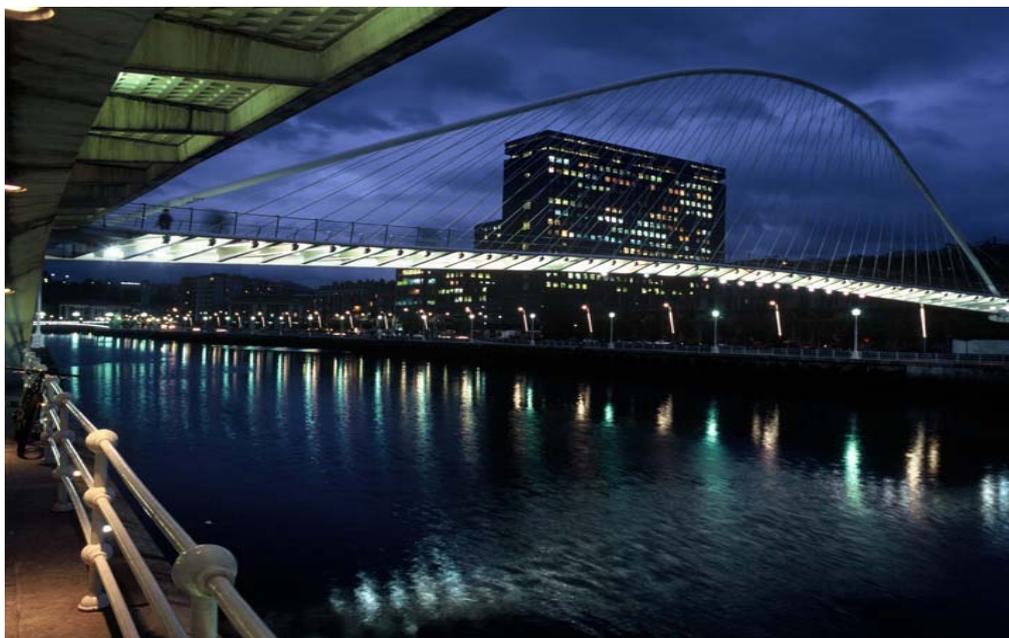
info@eulogisticsconference2013.com who is organising the Logistics Conference on behalf of the European Commission.

info@eulogisticsconference2013.com

- Event's page on the website of the Directorate-General for Mobility and Transport of the European Commission:

http://ec.europa.eu/transport/media/events/2013-11-logistics-conference_en.htm

REGIONS AS MOTORS OF NEW GROWTH THROUGH SMART SPECIALISATION



Quando:
08/11/2013 at
09:00

Dove:
Brussels, Belgium

Tema:
Regions and local
development |
Science and
technology

Organizzatore:
European
Commission

This high-level event, jointly organised by the European Commission and the Flemish Government, will present the state of the art of smart specialisation and discuss its implications for European competitiveness, economic policy making and governance in the search for new growth opportunities.

It will also aim at stimulating processes of mapping and combining national, regional and European innovation roadmaps through a series of thematic workshops focusing on specific areas of joint opportunity linked to common societal challenges.

The conference is targeted at policy-makers at regional, national and European level in the fields of research, innovation, industrial policy and regional development, including ESIF (European Structural and Investment Funds) Managing Authorities and their stakeholders.

Among the key European decision-makers attending this conference are:

Danuta Hübner, Chair of the Committee on Regional Development of the European Parliament

Herman Van Rompuy, President of the European Council;

Máire Geoghegan-Quinn, European Commissioner for Research and Innovation;

Johannes Hahn, European Commissioner for Regional and Urban Policy.

Programma:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/smart_specialisation/agenda_en.cfm

Registrazione:

<http://en.vleva.eu/smartspecialisation/>

Ulteriori informazioni:

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/smart_specialisation/index_en.cfm

INNOVATION IN HIGHER EDUCATION



Quando: 18/11/2013 at 10:00

Dove: Brussels, Belgium

Tema: Culture, education and youth

Organizzatore: European
Commission

The 'innovation imperative' is as valid for higher education as for other areas and while it is perhaps still less visible in the higher education sector there is a clear benefit of addressing its potential impact for growth, inclusion and competitiveness.

Many current developments affecting higher education have a clear European and in fact a global dimension and require innovative actions. As the recent years have shown, innovative solutions in the EU higher education sector are possible.

In order to nurture the debate around those topics, the European Commission is organising an event on "Innovation in Higher Education" on November 18th 2013 in Brussels. The event will gather leading practitioners, education managers, academics and technology professionals for sharing and discussing experiences, examples of new practices for supporting and promoting innovation across the higher education systems from Europe and beyond.

Furthermore, the results of a new study on "*Innovation in Higher Education*" will be presented.

Registration

Due to the high level of interest and the limited number of space please send your registration providing your institution of affiliation and specifying which of the three afternoon sessions you would like to attend via email to EAC-UNIVERSITY-BUSINESS-COOPERATION@ec.europa.eu

Parallel afternoon sessions

- 1.1. Leveraging technological innovation in Higher Education
- 2.2. Innovation in teaching and learning
- 3.3. Drivers of institutional innovation in higher education

The registrations will be treated on a first come first serve basis. Confirmations will be sent to you in due course. Please be informed that the Commission cannot reimburse your travel and accommodation.

Venue

Bibliothèque Solvay

Leopoldpark

137 Rue de Belliard - Brussels

<http://www.edificio.be/en/edificio-solvay-library-venue.php>

Access map: <http://www.edificio.be/files/plan-solvay.pdf> 

THE BRUSSELS TAX FORUM - AN EFFICIENT VAT SYSTEM



Quando: 18/11/2013 at 09:30

Dove: Brussels, Belgium

Tema: Tax policy

Organizzatore: European Commission

The Brussels Tax Forum, hosted by the EU Commissioner Algirdas Šemeta responsible for Taxation, Customs, Statistics, Audit and Anti-Fraud, is an annual conference that brings together policy makers, experts, stakeholders and the general public from all over the world to discuss tax issues of particular political and general interest.

For this year, the topic chosen is ' **An efficient VAT system**' .

An efficient VAT system

“The importance of VAT cannot be understated; in the EU in 2011 a little over EUR 900 billion was collected. Yet more could and arguably should be collected.

In fact if all the VAT that should be collected was actually collected then in 2011 almost a further EUR 200 billion would have been available to spend by EU governments. Uncollected VAT is due to numerous factors but undoubtedly includes fraud. This Brussels Tax Forum kicks off by addressing this key issue.

Another important aspect in VAT collection is establishing a more efficient and simpler system through broadening the tax base and limiting the use of reduced rates. This is what economists repeatedly tell us. While the standard VAT rates in the EU have been increasing over recent years the scope of goods and services taxed at the standard rate remains low.

Indeed this preponderance for an extensive use of exemptions and reduced rates, of course reduces revenue, but also makes VAT compliance more burdensome. Exemptions erode the tax base and cause economic distortions and along with the myriad of rates for varying goods and services make invoicing more complex, lead to more information demanded on VAT returns and complicate the calculation of tax and yet there is no easy to understand VAT information at EU level available on one web site. Why not?

The Brussels Tax Forum dedicated to VAT will look at these issues of fraud, consolidation of receipts and compliance. I look forward to welcoming you to Brussels on the 18 November 2013.”

Algirdas Šemeta

EU Commissioner for Taxation, Customs,

Statistics, Audit and Anti-fraud

Registration deadline: 17 October 2013

Ulteriori Informazioni:

http://ec.europa.eu/taxation_customs/taxation/gen_info/tax_conferences/tax_forum/index_en.htm

http://ec.europa.eu/taxation_customs/resources/documents/taxation/gen_info/conferences/taxforum2013/practical-information_en.pdf

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito agli eventi ed informazioni pubblicate

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it